

Mentre si chiedono case e lavoro

Cronaca di Roma

Rebecchini confessa d'essere impotente!

FORTE DISCORSO DI D'ONOFRIO AL CONGRESSO DELLA F. G. C.

IN UNA TEMPESTOSA SEDUTA IN CAMPIODOLGIO

Risanamento delle borgate e industrializzazione: obiettivi vitali di lotta della nostra gioventù

Il Sindaco annuncia il fiasco della politica edilizia d. c.

La grandiosa manifestazione all'Adriano - I vincitori delle gare - Manganelli in cellofane - Marinai polacchi offrono una bandiera - L'appello del Congresso

Il duro e ultimativo intervento di Natoli - Lo sdegno di Selvaggi e i consiglieri del Blocco troncano la seduta abbandonando l'aula



Una ragazza in un ritmo «a solo» nel corso dello spettacolo di domenica scorsa

Le provocazioni del M.S.I.

Domenica mattina, alcuni giovani e ragazze comunisti che tornavano alla spicciolata dal Teatro Adriano, sono stati aggrediti a tradimento da folti gruppi di fascisti, appostati in Piazza Mazzini. I fascisti, gran parte dei quali non era del quartiere, erano tutti armati di spranghe, ferro, catene, bastoni chiuditi avvolti in giornali, tirapugi, ecc.

Nonostante la loro inferiorità numerica, i giovani comunisti hanno energicamente resistito, affrontando coraggiosamente i fascisti e mettendoli in fuga dopo un rapido e violento scambio di colpi.

Le indagini sono state assunte dallo Ufficio Polizio della Questura. Una quindicina di fascisti sono già stati fermati. È stato accertato che l'aggressione era stata preordinata e premeditata da tempo. La mattina educativa è stata interrotta da una prova verghiana di «protezione» che la forza pubblica concede ai fascisti. Alcuni giovani del quartiere Appio, che avevano cancellato alcune scritte fasciste dai muri, nei pressi di via Britannia, sono stati aggrediti e feriti. Per meglio Carabiniere e da alcuni militi. Il maresciallo ha spinto il suo solo anti-dimostrazione di fronte a un gruppo di studenti e di minacciarci di far fuoco contro quei giovani che avevano osato sottrarsi all'arresto.

MA IL PROCESSO VIENE CONTINUAMENTE RINVIATO

Il genero di De Gasperi è stato denunciato per falso

Aveva risparmiato il servizio militare a un repubblicano della «Monterosa», spacciandolo per partigiano

«Questo processo non s'ha da finire». Così qualcuno deve aver detto, quando il processo per falso per «bravi» di don Rodrigo del Manzoni.

Il dibattimento per falso per cui Piero Catti, genero del presidente del Consiglio on. De Gasperi, doveva comparire a Torino in veste di imputato, è stato rinviato a nuovo ruolo per l'ennesima volta.

Il dibattimento avrebbe dovuto aver luogo il 12 marzo scorso, ma il giudice Piero Catti, che appartiene alla famiglia di don Rodrigo, ha chiesto di essere trasferito a Salò «Monterosa». Il rinvio, aggiunto fortunosamente alle vicende della Liberazione, è stato rinviato a nuovo ruolo il 14 marzo scorso, con il pretesto che con ogni ordinamento italiano, che si applica al rinvio, non è possibile chiamare a comparire un imputato che si trova in un altro paese.

A forza di pensare si ricordò che il fascismo, riconosciuto dalle competenti Commissioni, avevano diritto al beneficio del rinvio all'estero. Il rinvio, però, necessitava all'atto di un documento attestante la sua appartenenza a un paese straniero. Il documento, che era in possesso di un certo Catti, marito della figlia di don Rodrigo, non era in regola.

La cosa fu presto scoperta. Una dichiarazione di comodo a firma del Catti venne presentata alla Commissione regionale. L'ex-repubblicano era ritenuto un resistente. Ma, nonostante, molto occultamente, la Commissione, prima di rinviare il documento, esplicitamente indagò sul fatto che il documento era falso. Non seguirono una denuncia e il regolare rinvio a giudizio del Ber-... (text continues with details of the case)

Pescava nel torbido Pizzirani arrestato

Circa l'arresto del famigerato Pizzirani, arrestato quattro giorni fa e rivelato solo domenica, l'Ufficio Politico ha dichiarato trattarsi semplicemente di un provvedimento preventivo per contravvenzione al foglio di via obbligatoria. Il Pizzirani, infatti, era stato diffidato dal far ritorno

Tremila studenti del Leonardo in agitazione

Da ieri, gli studenti dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» sono in agitazione. La causa è un provvedimento di licenziamento, per quanto riguarda la regolarizzazione della pratica situazione delle palestre. Da più di tre anni le auto-

collaborazione con la minoranza, rifiuto che rappresenta l'accettazione della giunta anche di quei poteri che spettano al Consiglio. Passando a parlare del modo come la Giunta ha cercato di risolvere la questione edilizia, l'oratore ha rilevato che non è stata capace neanche di utilizzare tutti i fondi ERP messi a disposizione dal Governo. Ed ora ha concluso Selvaggi - si respinge anche una Commissione che curi le opere di edilizia pubblica.

Subito dopo ha parlato il compagno Fausto Marzi-Marchesi, che, dopo aver analizzato l'attività della Giunta per la vendita delle aree comunali e il suo fallimento, ha ricordato i dispendiosi acquisti di case fatte dalla giunta. Ha concluso Selvaggi - si respinge anche una Commissione che curi le opere di edilizia pubblica.

Il primo a prendere la parola è stato il Consigliere Giovanni Selvaggi, presidente di ordine del giorno. Ha respinto in partenza la giunta. L'on. Selvaggi era in preda ad una furia incontenibile. Il suo intervento ha annoverato tutto l'uditorio.

Il compagno repubblicano ha iniziato affermando che da ora in poi non discuterà più su questo argomento, tanto è rimasto amareggiato dall'andamento delle discussioni di questa discussione, che avrebbe dovuto dare finalmente il via ad una effettiva ripresa dell'attività della giunta. Ha detto l'oratore - un discorso così desolante, una riunione così triste, non sono mai avute. L'oratore ha esclamato poi il significato del rifiuto della giunta alla

Chiusa ieri la Mostra dell'artigianato femminile

Ieri alle 18, con una semplice cerimonia in presenza di un folto gruppo di visitatori, ha chiuso la Mostra dell'artigianato femminile al Teatro delle Arti. La Presidente dell'UDI Pizzirani ha parlato per il meglio. Ha parlato della mostra, che ha dato un'immagine di un'artigianato femminile che è stato squattrinato un abbondante carteggio.

Il problema delle borgate all'Esecutivo Federale

Il Comitato Esecutivo della Federazione comunista romana si riunirà oggi alle 18, in una seduta straordinaria. L'ordine del giorno è: 1) Utilizzazione per i borgati di 5 miliardi ottenuti dal Comune; 2) Proseguimento della lotta per la pace; 3) Varie.

TRAGICA MORTE DI UN NOTO INDUSTRIALE

Si fracassa con l'auto il Presidente della "SPI"

E' finito con la moglie in una scarpata di 300 metri

Il consigliere delegato della SPI (Società per la Pubblicità in Italia), Carlo Montigiano, è rimasto vittima di un tragico incidente. Si è rotto la scarpata automobilistica, nei pressi della casa di viale Mazzini, a Genova. Il Montigiano era al volante della sua automobile, che si è precipitata nel fondo di una scarpata, dopo un pauzoso volo di circa trecento metri. La salme del defunto, recuperate dopo molti sforzi dei vigili del fuoco, sono state trasportate al cimitero di Genova.

Il defunto era il fondatore della SPI, che ha un appalto per la pubblicità del più grande giornale di Genova, il «Giornale», tra i quali anche il nostro. Ai tre figli delle due vittime di così funesta scaturazione, esprimiamo le condoglianze di «l'Unità».

Il piccolo Teatro degli «Amici de l'Unità»

Il piccolo Teatro degli «Amici de l'Unità» dopo due settimane di scuola del corso di recitazione, regia, truccaggio e scenografia abbiamo ottenuto importanti successi per numero di spettatori. La recitazione davvero lodata da parte di tutti gli allievi. Finalmente abbiamo a disposizione per la scuola il teatro di via Salaria 12 dove, nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle ore 18 si terrà il corso.

I «Brevi corsi Carlo Marx» per 5000 parolanti

Demasi sera alle 19.30 avrà inizio la prima lezione di «Brevi corsi Carlo Marx» per parolanti, con la partecipazione della classe operaia all'epoca dell'imperialismo. Il corso sarà tenuto da un gruppo di allievi, tra i quali anche il nostro. Ai tre figli delle due vittime di così funesta scaturazione, esprimiamo le condoglianze di «l'Unità».

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Addebiatamento delle Sez. I Sett. alle 18.30 della sede del settore.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Addebiatamento delle Sez. I Sett. alle 18.30 della sede del settore.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Addebiatamento delle Sez. I Sett. alle 18.30 della sede del settore.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Addebiatamento delle Sez. I Sett. alle 18.30 della sede del settore.

RIUNIONI SINDACALI

Attività e Collettività di tutte le aziende, doppi alle 18 alle 19.30. Comitato della Lega - Giovedì alle 19.30 di terra, presso la O.A.L., la riunione del Consiglio della Lega e del Sindacato. O.d.g.: bilancio di un anno di lavoro per il lavoro; piano economico ricostruttivo della O.A.L.; varie.

CONVOCAZIONE U.D.I.

Comitato Direttivo del Circolo dell'UDI (compreso in addebiatamento) sono convocati alla riunione che avrà luogo domani alle 16 della sede provinciale in via IV Novembre.

CONVOCAZIONE ITALIA - URSS

I responsabili italiani e attendenti sono invitati a venire a rifilare il nuovo numero della Rivista «Italia-URSS».

AMICI DE «L'UNITA'»

Questa sera alle ore 18.30 si terranno le seguenti riunioni di Sezione: 1. e 2. alla Sezione Salaria; 2. alla Sezione «Unità»; 4. e 5. alla Sezione «Unità»; 6. e 7. alla Sezione «Unità». Gli Agli-Prog giovani e ragazze alle 18.30 alla Sezione «Unità».

FEDERAZIONE GIOVANI

Sez. di Sez. alle 18.30 in Fed. Organizzatori, Agli-Prog giovani e ragazze alle 18.30 alla Sezione «Unità».

COMUNICATO

I nuovi importanti arrivi dei tessuti UNIRRA: grigialina, occhio di pernice, nido di vespa; pignati a maglia nelle varie gradazioni di bianco, grigio, avorio; tipi finocciati, tessuti fresco indiano per la stagione primaverile, tanto attesi dal pubblico, sono in vendita da oggi presso il nostro spaccio autorizzato.

Grandi Magazzini dell'«Unità» ROMA - PIAZZA VENEZIA

DOMANI AL METROPOLITAN SPLENDORE SUPERCINEMA

TOTO cerca moglie

con TOTO MARISA MERLINI AVE NINCHI ELVI LISSACK VERA SILENTI ARDOLFO TIERI MARIO CASTELLANI LUIGI PAVESE PAUL MULLER

PICCOLA CRONACA

OGGI MARTEDI' 14 MARZO 1950 - Festa Matilde. BOLLETTINO METEOROLOGICO - Nati: martedì 50, femmine 38; morti: martedì 29, femmine 27. Bollettino METEOROLOGICO - Temperature minima e massima di ieri: 7.8-13.9. Per oggi è previsto cielo irregolarmente nuvoloso e temperatura leggera diminuzione. In occasione della Mostra Automobilistica a via Salaria, il giorno 15, il servizio meteorologico della O.T.G. in via XXIV Maggio 52, tel. 65233.

IL Piccolo Teatro degli «Amici de l'Unità»

Il Piccolo Teatro degli «Amici de l'Unità» dopo due settimane di scuola del corso di recitazione, regia, truccaggio e scenografia abbiamo ottenuto importanti successi per numero di spettatori. La recitazione davvero lodata da parte di tutti gli allievi. Finalmente abbiamo a disposizione per la scuola il teatro di via Salaria 12 dove, nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle ore 18 si terrà il corso.

IL GRANDE PECCATORE

di ROBERT SIDOMAK con: GREGORY PECK ed AVA GARDNER Imminente L'ARCIPELAGO IN FIAMME della WARNER BROS con: JOHN GARFIELD

DOMANI «PRIMA»

Spencer TRACY Deborah KERR

EDOARDO MIO FIGLIO!

IN UNO - LUIGI BERNINI ANNE ROUSSE - HELEN GAY

DOMANI al Cinema: BERLINI e GUERILETTA

QUEL MERAVIGLIOSO DESIDERIO

La prima notte d'amore in prigione. TIRONE POWER GENE TIERNEY

La manifestazione è stata aperta

La manifestazione è stata aperta alle 10 dal vice segretario della FGC, Franco Raparelli, il quale dopo aver ricordato come un anno fa in questo stesso giorno la gioventù romana ingaggiò la prima grande battaglia contro la guerra, usando le bandiere della pace su Palazzo Chigi, ha chiamato alla presidenza i compagni D'Onofrio, Berlinguer, Natoli, Nannuzzi, Brancati, Manganelli, Aurilio, Caporinchi, Natarola e Bucciarelli. Anche il nuovo comitato provinciale della FGC ha preso posto al completo sul palco tra gli evviva dei presenti.

La manifestazione è stata aperta

La manifestazione è stata aperta alle 10 dal vice segretario della FGC, Franco Raparelli, il quale dopo aver ricordato come un anno fa in questo stesso giorno la gioventù romana ingaggiò la prima grande battaglia contro la guerra, usando le bandiere della pace su Palazzo Chigi, ha chiamato alla presidenza i compagni D'Onofrio, Berlinguer, Natoli, Nannuzzi, Brancati, Manganelli, Aurilio, Caporinchi, Natarola e Bucciarelli. Anche il nuovo comitato provinciale della FGC ha preso posto al completo sul palco tra gli evviva dei presenti.

La manifestazione è stata aperta

La manifestazione è stata aperta alle 10 dal vice segretario della FGC, Franco Raparelli, il quale dopo aver ricordato come un anno fa in questo stesso giorno la gioventù romana ingaggiò la prima grande battaglia contro la guerra, usando le bandiere della pace su Palazzo Chigi, ha chiamato alla presidenza i compagni D'Onofrio, Berlinguer, Natoli, Nannuzzi, Brancati, Manganelli, Aurilio, Caporinchi, Natarola e Bucciarelli. Anche il nuovo comitato provinciale della FGC ha preso posto al completo sul palco tra gli evviva dei presenti.

La manifestazione è stata aperta

La manifestazione è stata aperta alle 10 dal vice segretario della FGC, Franco Raparelli, il quale dopo aver ricordato come un anno fa in questo stesso giorno la gioventù romana ingaggiò la prima grande battaglia contro la guerra, usando le bandiere della pace su Palazzo Chigi, ha chiamato alla presidenza i compagni D'Onofrio, Berlinguer, Natoli, Nannuzzi, Brancati, Manganelli, Aurilio, Caporinchi, Natarola e Bucciarelli. Anche il nuovo comitato provinciale della FGC ha preso posto al completo sul palco tra gli evviva dei presenti.

La manifestazione è stata aperta

La manifestazione è stata aperta alle 10 dal vice segretario della FGC, Franco Raparelli, il quale dopo aver ricordato come un anno fa in questo stesso giorno la gioventù romana ingaggiò la prima grande battaglia contro la guerra, usando le bandiere della pace su Palazzo Chigi, ha chiamato alla presidenza i compagni D'Onofrio, Berlinguer, Natoli, Nannuzzi, Brancati, Manganelli, Aurilio, Caporinchi, Natarola e Bucciarelli. Anche il nuovo comitato provinciale della FGC ha preso posto al completo sul palco tra gli evviva dei presenti.

La manifestazione è stata aperta

La manifestazione è stata aperta alle 10 dal vice segretario della FGC, Franco Raparelli, il quale dopo aver ricordato come un anno fa in questo stesso giorno la gioventù romana ingaggiò la prima grande battaglia contro la guerra, usando le bandiere della pace su Palazzo Chigi, ha chiamato alla presidenza i compagni D'Onofrio, Berlinguer, Natoli, Nannuzzi, Brancati, Manganelli, Aurilio, Caporinchi, Natarola e Bucciarelli. Anche il nuovo comitato provinciale della FGC ha preso posto al completo sul palco tra gli evviva dei presenti.

La manifestazione è stata aperta

La manifestazione è stata aperta alle 10 dal vice segretario della FGC, Franco Raparelli, il quale dopo aver ricordato come un anno fa in questo stesso giorno la gioventù romana ingaggiò la prima grande battaglia contro la guerra, usando le bandiere della pace su Palazzo Chigi, ha chiamato alla presidenza i compagni D'Onofrio, Berlinguer, Natoli, Nannuzzi, Brancati, Manganelli, Aurilio, Caporinchi, Natarola e Bucciarelli. Anche il nuovo comitato provinciale della FGC ha preso posto al completo sul palco tra gli evviva dei presenti.

La manifestazione è stata aperta

La manifestazione è stata aperta alle 10 dal vice segretario della FGC, Franco Raparelli, il quale dopo aver ricordato come un anno fa in questo stesso giorno la gioventù romana ingaggiò la prima grande battaglia contro la guerra, usando le bandiere della pace su Palazzo Chigi, ha chiamato alla presidenza i compagni D'Onofrio, Berlinguer, Natoli, Nannuzzi, Brancati, Manganelli, Aurilio, Caporinchi, Natarola e Bucciarelli. Anche il nuovo comitato provinciale della FGC ha preso posto al completo sul palco tra gli evviva dei presenti.

La manifestazione è stata aperta

La manifestazione è stata aperta alle 10 dal vice segretario della FGC, Franco Raparelli, il quale dopo aver ricordato come un anno fa in questo stesso giorno la gioventù romana ingaggiò la prima grande battaglia contro la guerra, usando le bandiere della pace su Palazzo Chigi, ha chiamato alla presidenza i compagni D'Onofrio, Berlinguer, Natoli, Nannuzzi, Brancati, Manganelli, Aurilio, Caporinchi, Natarola e Bucciarelli. Anche il nuovo comitato provinciale della FGC ha preso posto al completo sul palco tra gli evviva dei presenti.

FRANCESCO JOVINE SCHERZI DA PRETORIANI

Mi viene riferito che, da qualche mese, su giornali e riviste legati al partito dominante si trovi frequentemente l'insolita espressione «scherzi da pretoriani!». Pretoriani, la guardia del corpo degli imperatori romani, duemila anni fa, avranno certamente, qualche volta, scherzato. Ma io suppongo che si fosse perduta la memoria delle loro burle. Comunque era giusto che mi parlassero il tributo di ammirazione dedicato in questi ultimi tempi a questa non essenziale caratteristica del loro temperamento.

Ma la mia sorpresa non è rimasta, a lungo, priva di una opportuna indiscutibile giustificazione. Un amico mi ha informato che la frase «scherzi da pretoriani» è la sostituzione entrata nell'uso in omaggio a un tradizionale servilismo della nostra stampa, dell'italianissima antica gloriosa locuzione «scherzi da preti».

E' stato ritenuto opportuno, per rispetto all'anno santo, come ragione occasionale, e in omaggio al sacerdotio, nel rinnovato clima spirituale del nostro Paese, sopprimere le irriverenti parole.

Dunque i preti non scherzano più; i pretoriani scherzano ancora. Vedi bimillennaria tenacia del ricordo per le guardie di Nerone e di Diocleziano. Una congiura di palazzo, colpevole di un tradimento, insidiosa ostinazione del tramare delitti e stragi e poi scherzi, tanti scherzi; scherzi da pretoriani.

Non vorrei dare ai miei non sempre cortesi avversari, l'impressione che io voglia arrizzargolare su materia tanto delicata; rinuncio finanche all'applicazione del metodo psicoanalitico per esaminare i rapporti tenebrosi tra le due locuzioni. Mi sono proposto di scrivere un articolo tra i romanzi e l'allegra; evito di fare, io che sono laico fino alla midolla, uno scherzo da prete a coloro che scherzano da pretoriani.

Desidero qui soltanto esprimere la sorpresa per questo strano caso di sovrapposizione che tende a privare me e chi sa mai quanti altri italiani appassionati lettori dei nostri classici di un delicato piacere mentale. Perché non si possono amare i nostri grandi narratori del passato ed anche i più moderni tra quelli moderni senza avere una particolare amorosa inclinazione per i preti e i frati burleschi.

Oggi io non potrei dare addio senza profondo rammarico al Fra Cipolla di Boccaccio, al Fra Timoteo di Machiavelli, ai preti del Sacchetti, dell'Aretino, del Bandelino, a Don Galuccio, al Pieveano Arlotto, a Don Matteo Tridone, e alle mille altre figure di preti e frati che ridono nelle nostre antiche carte, vive nella modesta tradizione della letteratura di provincia o tramandate oralmente, da secoli con amorosa memoria di generazione in generazione.

Libri famosi e oscuri racconti popolari ci parlano di tonache e sai fruscianti tra bettole e alcove, tra anticamere principesche e presbiteri; questi frati e questi preti sono i tipi di sacerdoti più artisticamente validi della nostra letteratura.

Ed è curioso notare come la fioritura letteraria dei preti prevaricatori e burleschi si accompagni al fervore veramente religioso delle anime; fra Cipolla vive ai tempi di San Francesco e di Fra Jacopone, Fra Timoteo è dei tempi di Savonarola. In tutti i periodi in cui la Chiesa è più ricca di contrasti, di autentico slancio e di trasgressioni che sfiorano i margini dell'eresia, vivono grandi anime di mistici di riformatori e sacerdoti leali alle passioni terrene più del lecito.

In quei tempi la Chiesa ammoniva, esaltava, condannava; ma non raramente, ed era qui uno dei segni più certi della sua forza, trovava anche modo di ridere delle prevaricazioni allegre dei suoi preti e dei suoi frati.

Ma da tre secoli in qua la Chiesa non ama ridere di Fra Timoteo o del piveano Arlotto e, in questi ultimi anni, che hanno assistito al trionfo del partito vaticano, l'intolleranza si va facendo sempre più chiusa.

Si combattono con subdoli sistemi libri ed autori che non rientrano nelle finalità ideali e pratiche della cura, la censura si esercita in modo sempre più meschino; si impongono

soppressioni di sequenze in film che offendono il sospetto di irriverenza alla religione e alla tradizione biblica.

Non posso pensare se non per assurda ipotesi che il bando dato alla espressione «scherzi da preti» prelude a qualcosa di più inquietante e che fra Timoteo e fra Cipolla possano una volta o l'altra, essere esclusi dal circolo vivo dell'attenzione degli italiani colti. Ma vediamo di giorno in giorno, con mille modi, con mille sotterfugi, rimontare alla superficie con linguaggio mutato solo in apparenza, figure, ben più trivii e meno gloriose della nostra tradizione letteraria.

Vediamo riemergere dall'ombra le facce del frate fanatico sobillatore di folle superstiziose o del prete ostuso, ligio alle forme estrinseche della religione, ferreamente reazionario in politica, difensore strenuo dei privilegi e dell'ipocrisia delle classi dominanti. Alludo a Padre Rocco il faccendiere frate dominatore delle folle napoletane alla fine del settecento e al canonico D'Apuzzo autore del «Catechismo politico morale» di borbonica memoria che potrebbero trovare oggi, ai nostri danni legioni di discepoli.

FRANCESCO JOVINE



WASHINGTON — Gli addetti agli aeroporti, e in particolare il personale tecnico, hanno recentemente protestato contro il regime salariale al quale sono sottoposti. Lo sciopero ha paralizzato numerose linee aeree. Nella foto: un gruppo di manifestanti all'aeroporto della capitale degli Stati Uniti.

I PROGRESSI DELLA MEDICINA DAL 1900 A OGGI Quarant'anni di vita guadagnati dall'umanità

Le prime scoperte batteriologiche - Quando nacque la chemioterapia
Le ricerche sui sulfamidici e sugli antibiotici - Previsioni ottimistiche

Cinquant'anni sono trascorsi dall'inizio del secolo. Cinquant'anni di storia, cinquant'anni di lotte, cinquant'anni di progressi. L'uomo cerca sempre più di conoscere la natura che lo circonda, aspira sempre più ad affermare la propria egemonia, sente sempre più la necessità di più vivere per più fare e più conquistare.

Dietro quest'ultimo bisogno si nasconde il primo e più importante principio umano, il principio della conservazione dell'individuo e quindi della specie.

Questa suprema aspirazione ha portato, in questa prima metà del secolo, allo sviluppo e al grande progresso delle scienze naturali e particolarmente mediche.

Dalle grandi scoperte della fine dell'800, che gettarono le basi della batteriologia moderna derivano le grandi conquiste della terapia attuale delle malattie infettive, conquistate che si intrecciano con ben altre altrettanto grandi nel campo della biochimica, branca modernissima della scienza che sta enormemente modificando ed ampliando la nostra conoscenza della materia vivente.

Alla fine del secolo scorso, i medici erano francamente scettici sul valore dei rimedi allora noti, tranne qualche eccezione per farmaci ormai tradizionali, come il mercurio, il chinino, il salicilato, i purganti, il digitale, la morfina, ecc.

Col nuovo secolo però l'impeto delle più recenti scoperte portò con progressiva celerità al rinnovamento di tutta la medicina. Nel campo delle malattie infettive i migliori risultati con questi si hanno contro la difterite, la dissenteria ed il tetano.

Si creano anche in questo periodo i vaccini contro le più comuni malattie infettive da batteri. Uno dei più importanti, ed oggi ancora tanto discusso, specialmente in Italia, è il vaccino contro la tubercolosi che in altre nazioni viene largamente adottato. Sorge la Chemioterapia, ossia la terapia di malattie infettive e parassitarie con sostanze che proibiscono agli agenti patogeni di svilupparsi, senza per questo danneggiare l'uomo o l'animale superiore che da essi sta colpito e che per essi si sta ammalando. Nella terapia della malaria, al chinino si associano gli altri antimalarici sintetici, come la atebina, la plasmoquina e la paludrina.

Del 1935 sono poi le prime ricerche di Domag e Elberfeld sui sulfamidici, la cui grande importanza è a tutti nota.

Con i composti del tipo Salvarzan, scoperti da Ehrlich e collaboratori, la terapia della sifilide è resa ancora più rapida ed efficiente.

E, per completare questa sfericissima «panoramica» sui grandi progressi terapeutici contro le malattie infettive, ricordiamo la scoperta degli antibiotici, 1929: le prime osservazioni di Alexander Fleming sulla penicillina; 1939: Florey e Chain studiano le grandi possibilità di applicazione della preziosa muffa, la purificano ed aprono così la strada alla produzione sintetica di questa farmaco.

Dalla penicillina alla streptomina, dall'aureomicina alla cloromicina, tutta una serie di antibiotici viene ad arricchire nel giro di pochi anni il campo della terapia delle malattie infettive.

Quanto poi alle grandi scoperte della biochimica, è di questa metà del secolo lo studio degli ormoni e delle vitamine. Si tratta di sostanze di cui l'organismo vivente ha un bisogno assoluto; i primi sono prodotti nell'organismo stesso da spe-



I PASSI GIGANTESCHI realizzati nella lotta contro la tubercolosi, sono dovuti in gran parte alla vaccinazione antitubercolare. Questo metodo è largamente applicato in Cecoslovacchia dove ha dato ottimi risultati.

ciali ghiandole, dette a secrezione interna; le seconde, invece, per la maggior parte sono introdotte dall'ambiente esterno. Oggi che sono note le formule di struttura di quasi tutte queste sostanze, è possibile fare una terapia sostitutiva in tutti quei casi in cui se ne verifici una deficienza.

Gli eterni scontenti sono soliti dire: «A che servono tante medicine? Tanto, più rimedi si trovano e più malattie si scoprono...». Questa osservazione può facilmente cadere. Andiamo a consultare le statistiche e vediamo se si è allungata la vita dell'uomo? Sì, e notevolmente. Se, infatti, si mettono in fila le età dei morti di un determinato anno, si fa la somma e se ne calcola una media si viene ad avere quella che è detta l'età mediana dei morti. Questa cifra, che verso la fine del secolo scorso si aggirava sui vent'anni, è oggi salita in Italia a 60 anni. Ciò significa che in media ognuno di noi ha guadagnato 40 anni di vita. Vi sembra poco?

DINO BALDELLI

IL LIBRO DI CARLO LEVI TRASPORTATO SULLO SCHERMO

Luciano Emmer realizzerà "Cristo si è fermato ad Eboli,"

Il regista di «Una domenica d'agosto» ci parla dei suoi progetti - Un documentario sulla Roma dell'800 e un film tratto da un racconto di Grazia Deledda

In occasione della «prima romana» di «Una domenica d'agosto» abbiamo avvicinato il giovane regista Luciano Emmer per chiedergli alcune dichiarazioni sul film e sui suoi progetti futuri.

«Una domenica d'agosto», per l'immediatezza del racconto e la veridicità delle sue storie, ha riscosso un ampio successo di pubblico e di critica, seppure quest'ultima abbia giustamente sottolineato il mancato approfondimento di alcuni episodi e quindi la loro scarsa evidenza sul piano realistico. Emmer è d'accordo su questi appunti: «La colpa è stata anche un po' della fretta — ci ha detto — e delle esigenze della produzione. Alcuni episodi sono stati inventati all'ultimo momento e sono proprio quelli, l'episodio dei «ricchi» ad esempio, che sfiorano la retorica e sono «meno riusciti».

Circa due mesi è durata la preparazione e la realizzazione del film; la maggior parte degli attori è stata presa dalla vita reale e l'inconferma è stato per il regista motivo di esperienze e di nuove scoperte umane.

«Anna Baldini, la giovane protagonista, vive in una baracca della periferia, io e Amidei — ci ha raccontato Emmer — la incontrammo a Ostia, proprio di domenica. La accompagnammo alla sua abitazione che era mezzanotte e, mentre Amidei discuteva fuori con il padre, per il contratto, io entrai nel terreno. Era una piccola stanza, con un letto, due brande e pochi utensili, dove quotidianamente si svolgeva la misera vita dell'intera famiglia. La serietà del film, poi, la fidanzata del metropolitano, è un'autentica donna di servizio. Fu un gran problema quello di farla piangere quando la sua madre le richiese di sposarlo, di farle comprendere il suo personaggio, di renderla triste, ma non ci fu niente da fare. Finalmente, quando usammo maggiore energia, e infine, la chiudemmo sola in alcune stanze troppo in un gran piano dirotto».

«Sono questi — ci ha confessato — i miei lavori in cui meno credo perché sono convinto che ormai non abbia più ragione di essere il documentario fine a se stesso, come compiacimento formale di una qualsiasi storia. E credo, nell'ambito dei cortometraggi, di aver trovato una soluzione valida di miei tentativi: ho infatti dei progetti abbastanza interessanti e che vorrei realizzare al più presto se trovassi i capitali necessari. Mi servirebbero materiali artistici ma, questa volta, non prendendo dichiaratamente una posizione interpretativa. Mi ispirerei a quadri e stampe per usarli, poi, come materiali di riferimento cinematografico alterando alle inquadrature delle stampe riprese di ambienti reali, come Trastevere e le basiliche, che i Belli assunse, appunto, ad ambienti dei suoi famosi sonetti. Successivamente, Emmer vorrebbe realizzare un documentario ispirato ai «Capricci» di Collet, un incisore francese della seconda metà dell'Ottocento, che ambienta i suoi sonetti in una serie di disegni storici di vita popolare romana.

«In questo caso — ha proseguito il regista — porterò i vari disegni e loro momenti di poter ottenere l'effetto di profondità di campo — (possibilità di usare figure a varie distanze dalla macchina da presa e quindi di mettere a loro movimenti davanti e indietro, come gli attori nei film) — e ricostruire in modello una piazza dove far agire i personaggi creati dal Collet. Infine Emmer vorrebbe

anche realizzare un cortometraggio sullo spunto del «Giro del mondo» di Steinberg, il noto disegnatore e cartografo americano che lavorò anche in Italia.

«E per i film — abbiamo chiesto al regista di «Una domenica d'agosto» — qual'è la sua opinione sull'attuale cinema italiano e quali sono i suoi progetti?»

Le favole non servono

«Mi sembra veramente che il cinema si trovi di fronte ad una svolta. Un po' tutti abbiamo osato scoprire la funzione sociale che è propria del cinematografo ed è per questo che la realtà non può non essere l'unico argomento di questa avventura. Oggi le favole non possono più essere giustificate e così il soggetto, la costruzione di una storia, di un intrigo, hanno perso la loro importanza. Quel che conta è l'idea che uno vuole svolgere e rappresentare, poi, con il «trattamento», si entra già in fase di realizzazione e visione del film. La crisi del cinema americano è determinata, a mio parere, proprio dall'inflazione di favole senza senso, dalla sua poca ambizione, da una certa incapacità di questa prima metà di secolo.

I quartetti di Bartok rappresentano le tappe principali della sua evoluzione stilistica e spirituale. I tre che abbiamo ascoltato ieri sera, sono arrivati alla sicura e logicamente precisa del cammino da lui percorso sulla strada di un'arte staccantesi con coscienza e volontà da ogni esercitazione estetica, corifantistica.

Dal I, scritto da Bartok all'età di ventisei anni appena, ma già così intenso nell'espressione, attraverso le sonorità talvolta astratte del tormentato e problematico III Quartetto, siamo arrivati alla sicura e logica costruzione del IV, che è senza dubbio il più equilibrato e raro oggi, in questi tempi sono sempre ben definiti e precisi, la sostanza quasi mai sovraccariata da ricerche astratte di effetti timbrici partitcolari.

FRANCO SOLINAS

«Una domenica d'agosto» ci parla dei suoi progetti - Un documentario sulla Roma dell'800 e un film tratto da un racconto di Grazia Deledda

«Una domenica d'agosto», per l'immediatezza del racconto e la veridicità delle sue storie, ha riscosso un ampio successo di pubblico e di critica, seppure quest'ultima abbia giustamente sottolineato il mancato approfondimento di alcuni episodi e quindi la loro scarsa evidenza sul piano realistico. Emmer è d'accordo su questi appunti: «La colpa è stata anche un po' della fretta — ci ha detto — e delle esigenze della produzione. Alcuni episodi sono stati inventati all'ultimo momento e sono proprio quelli, l'episodio dei «ricchi» ad esempio, che sfiorano la retorica e sono «meno riusciti».

Circa due mesi è durata la preparazione e la realizzazione del film; la maggior parte degli attori è stata presa dalla vita reale e l'inconferma è stato per il regista motivo di esperienze e di nuove scoperte umane.

«Anna Baldini, la giovane protagonista, vive in una baracca della periferia, io e Amidei — ci ha raccontato Emmer — la incontrammo a Ostia, proprio di domenica. La accompagnammo alla sua abitazione che era mezzanotte e, mentre Amidei discuteva fuori con il padre, per il contratto, io entrai nel terreno. Era una piccola stanza, con un letto, due brande e pochi utensili, dove quotidianamente si svolgeva la misera vita dell'intera famiglia. La serietà del film, poi, la fidanzata del metropolitano, è un'autentica donna di servizio. Fu un gran problema quello di farla piangere quando la sua madre le richiese di sposarlo, di farle comprendere il suo personaggio, di renderla triste, ma non ci fu niente da fare. Finalmente, quando usammo maggiore energia, e infine, la chiudemmo sola in alcune stanze troppo in un gran piano dirotto».

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Quartetti di Bartok

Terzi all'Eliseo il celebre quartetto ungherese Vegh ha tenuto il primo dei due concerti dedicati alla produzione quartettistica di Béla Bartok. L'Accademia Filarmónica Romana assai opportunamente ha organizzato. Opportunamente perché già da tempo questo valore complesso gira il mondo ricercando in modo assai degno il grande compositore ungherese, scomparso da soli cinque anni, ma storia già definitivamente nella storia della musica come uno dei primi artisti autentici di questa prima metà di secolo.

I quartetti di Bartok rappresentano le tappe principali della sua evoluzione stilistica e spirituale. I tre che abbiamo ascoltato ieri sera, sono arrivati alla sicura e logicamente precisa del cammino da lui percorso sulla strada di un'arte staccantesi con coscienza e volontà da ogni esercitazione estetica, corifantistica.

Dal I, scritto da Bartok all'età di ventisei anni appena, ma già così intenso nell'espressione, attraverso le sonorità talvolta astratte del tormentato e problematico III Quartetto, siamo arrivati alla sicura e logica costruzione del IV, che è senza dubbio il più equilibrato e raro oggi, in questi tempi sono sempre ben definiti e precisi, la sostanza quasi mai sovraccariata da ricerche astratte di effetti timbrici partitcolari.

L'esecuzione è stata veramente

Concerto Haffter

Il concerto di domenica scorsa è stato senza dubbio uno dei più infelici di questa stagione sinfonica. Ernesto Haffter, presentatosi sia come compositore che come direttore d'orchestra, ha dato una ben diversa prova di sé in ambedue le vesti.

Come compositore, poiché i lavori che ci ha presentato non sono certamente tali da giustificare la messa a disposizione di un programma piuttosto vasto per farceli ascoltare. Una Sinfonia molto, ma molto lunga, ondeggiate tra uno Sciarlati ed un Bach travestiti, incerta nel discorso e disuguale nello stile di una Repubblica portoghese per pianoforte ed orchestra, avanzata a straltoni nel gran mare di lieghi comuni di un folklorismo ibrico di quarta o quinta mano, corifantistica, ma con qualche svolazzo di un solismo pianistico da saggio.

Come direttore poi, di lui possiamo dire soltanto di aver ascoltato con vivo rincrescimento le pagine di De Falla che ha intercalato tra i lavori già citati; rincrescimento dovuto naturalmente all'esecuzione di queste, che di ben altra mano abbisognano.

Apprezzati collaboratori di questo luogo, ugoleso, e forse inutile concerto il soprano Graziella Scuti ed il pianista Gonzalo Soriano

MARIO ZAFFRE



ANNA BALDINI, la giovane attrice rivelata da Emmer in «Una domenica d'agosto», ha 16 anni, E' figlia di un carpentiere ed abita a Roma, a Val Melaina. Lavora come commessa in un negozio di stoffe.

Dati documentari al film

Nel complesso, Emmer si è dichiarato particolarmente soddisfatto di questa sua ultima esperienza cinematografica. Fino ad oggi era stato regista di numerosi documentari ispirati quasi tutti alla pittura. Lui stesso aveva inventato un metodo originale per la rappresentazione delle opere d'arte: un metodo che consisteva in un filo narrativo e del mezzo cinematografico per dar vita e movimento alle indagini dei quadri, così da creare una storia. In questo modo, ad esempio, Emmer riusciva a rappresentare la vita di Cristo attraverso gli affreschi di Giotto. Questa invenzione narrativa venne imitata in Italia e altrove ed ottenne vasti successi.

Luciano Emmer iniziò a realizzare i suoi documentari nel 1938, in collaborazione con Enrico Gras, e non aveva molti mezzi oltre a una vecchia macchina da

presa Pathé il cui obiettivo era attaccato malevolmente con un nastro isolante. Da allora realizzò numerosi cortometraggi d'arte, fino al 1946, anno in cui tentò il documentario puramente narrativo con «Bianchi pascoli» (documentario sui cimiferi elicotici in Italia) e con «Sulla via di Damasco».

«Sono questi — ci ha confessato — i miei lavori in cui meno credo perché sono convinto che ormai non abbia più ragione di essere il documentario fine a se stesso, come compiacimento formale di una qualsiasi storia. E credo, nell'ambito dei cortometraggi, di aver trovato una soluzione valida di miei tentativi: ho infatti dei progetti abbastanza interessanti e che vorrei realizzare al più presto se trovassi i capitali necessari. Mi servirebbero materiali artistici ma, questa volta, non prendendo dichiaratamente una posizione interpretativa. Mi ispirerei a quadri e stampe per usarli, poi, come materiali di riferimento cinematografico alterando alle inquadrature delle stampe riprese di ambienti reali, come Trastevere e le basiliche, che i Belli assunse, appunto, ad ambienti dei suoi famosi sonetti. Successivamente, Emmer vorrebbe realizzare un documentario ispirato ai «Capricci» di Collet, un incisore francese della seconda metà dell'Ottocento, che ambienta i suoi sonetti in una serie di disegni storici di vita popolare romana.

«In questo caso — ha proseguito il regista — porterò i vari disegni e loro momenti di poter ottenere l'effetto di profondità di campo — (possibilità di usare figure a varie distanze dalla macchina da presa e quindi di mettere a loro movimenti davanti e indietro, come gli attori nei film) — e ricostruire in modello una piazza dove far agire i personaggi creati dal Collet. Infine Emmer vorrebbe

anche realizzare un cortometraggio sullo spunto del «Giro del mondo» di Steinberg, il noto disegnatore e cartografo americano che lavorò anche in Italia.

«E per i film — abbiamo chiesto al regista di «Una domenica d'agosto» — qual'è la sua opinione sull'attuale cinema italiano e quali sono i suoi progetti?»

Le favole non servono

«Mi sembra veramente che il cinema si trovi di fronte ad una svolta. Un po' tutti abbiamo osato scoprire la funzione sociale che è propria del cinematografo ed è per questo che la realtà non può non essere l'unico argomento di questa avventura. Oggi le favole non possono più essere giustificate e così il soggetto, la costruzione di una storia, di un intrigo, hanno perso la loro importanza. Quel che conta è l'idea che uno vuole svolgere e rappresentare, poi, con il «trattamento», si entra già in fase di realizzazione e visione del film. La crisi del cinema americano è determinata, a mio parere, proprio dall'inflazione di favole senza senso, dalla sua poca ambizione, da una certa incapacità di questa prima metà di secolo.

I quartetti di Bartok rappresentano le tappe principali della sua evoluzione stilistica e spirituale. I tre che abbiamo ascoltato ieri sera, sono arrivati alla sicura e logicamente precisa del cammino da lui percorso sulla strada di un'arte staccantesi con coscienza e volontà da ogni esercitazione estetica, corifantistica.

Dal I, scritto da Bartok all'età di ventisei anni appena, ma già così intenso nell'espressione, attraverso le sonorità talvolta astratte del tormentato e problematico III Quartetto, siamo arrivati alla sicura e logica costruzione del IV, che è senza dubbio il più equilibrato e raro oggi, in questi tempi sono sempre ben definiti e precisi, la sostanza quasi mai sovraccariata da ricerche astratte di effetti timbrici partitcolari.

FRANCO SOLINAS

52 Appendice dell'UNITA'

L'TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

— Milord li ha perduti o crede che glieli abbiano rubati? — Me li hanno rubati — replicò il duca — ed è stato il cardinale a fare il colpo. Ecco, guardate, i nastri che li sostenevano sono stati tagliati con le forbici.

— Se milord sospettasse qualcuno di aver commesso il fatto... Forse quella persona li ha ancora con sé.

— Aspettate, aspettate! — gridò il duca. — L'unica volta che ho portato questi puntali, è stato al ballo del re, otto giorni fa, a Windsor. La contessa di Winton, con la quale ero in celliera, ha voluto rifarsi di me, a quel ballo. Ed era una vendetta di donna gelosa. Dopo quel

giorno non l'ho più rivista. Quell'uomo è un agente del cardinale.

— Ma dunque ne ha in tutto il mondo? — esclamò d'Artagnan.

— Oh, sì, disse Buckingham, egli abitava nello stesso palazzo. Trovò Buckingham seduto a una tavola nella sua stanza da letto, intento a scrivere alcuni ordini. Signor Jackson — gli disse il duca — andrete sul momento dal lord cancelliere a dirgli che lo incarico dell'esecuzione di questi ordini. Desidero che siano immediatamente promulgati.

Ma, benché il gioielliere fosse stato nominato per primo, arrivò in precedenza il segretario. Cosa molto semplice, del resto, poiché egli abitava nello stesso palazzo. Trovò Buckingham seduto a una tavola nella sua stanza da letto, intento a scrivere alcuni ordini. Signor Jackson — gli disse il duca — andrete sul momento dal lord cancelliere a dirgli che lo incarico dell'esecuzione di questi ordini. Desidero che siano immediatamente promulgati.

Il segretario si inchinò e uscì. Ecco! tranquilli da questo lato — disse Buckingham, rivolgendosi a d'Artagnan. — Se i puntali non sono già partiti per la Francia, non vi arriveranno che dopo di voi.

E come? — Ha posato un divieto d'uscita su tutte le navi che si trovano in questo momento nei porti di Sua Maestà, e senza un permesso speciale nemmeno una oserà levar l'ancora.

D'Artagnan guardò con stupore quell'uomo che metteva l'immittito potere di cui lo aveva investito la fiducia di un re, al servizio dei suoi propri amori Buckingham, dall'espressione del suo viso, capì quel che il gio-

vane pensava, e sorrise.

— Sì — egli disse — sì, il fatto è che Anna d'Austria è la mia vera regina: a una sua parola io tradirei il mio paese, tradirei il mio re, tradirei il mio Dio. Ella mi ha chiesto di non mandare ai protestanti della Rochelle il soccorso che avevo loro promesso e io l'ho fatto. Mancava alla mia

parola, ma non importa: obbedirò a un suo desiderio. Non sono forse stato grandemente ricompensato della mia obbedienza, dite, quando, grazie a quella obbedienza, ho avuto il suo rifugio? D'Artagnan ammirò quanto siano fragili e ignoti i fili cui destina che volta sono sospesi i destini di un popolo e la vita degli uomini.

«Era immerso nel più profondo delle sue riflessioni quando entrò l'orfo. Era un irlandese abilissimo nella sua arte.

— Signor O'Reilly, — gli disse il duca conducendolo nella capanna, — guardate questi puntali di diamanti e ditemi quanto valgono l'uno.

«L'orfo gettò una sola occhiata sulla fine lavorazione con cui erano legati i diamanti, calcolò e sommò il valore dei singoli diamanti, e senza la minima esitazione: — Millecinquante doppie l'uno, milord — rispose.

«Quanti giorni occorrerebbero a fare due puntali come questi? Vedete che ne mancano due.

«Otto giorni, milord.

«Li pagherò tremila doppie l'uno, e mi occorrono per dopodomani.

«Milord li avrà.

«Siete un uomo prezioso, signor O'Reilly, ma non è tutto: quei puntali non possono essere

affidati a nessuno. Bisogna che siano fatti in questo palazzo.

«Impossibile, milord; soltanto io sono capace di lavorarli così, e che non si veda la differenza fra i nuovi e i vecchi.

«E appunto per questo, mio caro signor O'Reilly, voi siete mio prigioniero, e se volete ora uscire dal mio palazzo, non lo potreste: rassegnatevi dunque. Date i nomi di quei vostri allievi di cui non potreste aver bisogno, e indicatemi gli utensili che devono portare con sé.

«L'orfo conosceva il duca; sapeva che ogni osservazione era inutile, e così non fece altre difficoltà.

«Mi sarà permesso avvertire mia moglie? — domandò.

«Oh, vi sarà permesso anche di vederla mio caro signor O'Reilly: la vostra prigionia sarà dolce, state tranquillo; e siccome eccovi, oltre al pattuito prezzo dei due puntali, un buono da mille doppie, per farvi dimenticare le seccature che vi dà.

«D'Artagnan cadde dalle nuvole vedendo quel ministro muovere e quel modo, a suo capriccio, di non aver più di un milione.

«In quel momento, stava scrivendo un biglietto: lo inviava il buono da mille doppie e la incaricava di mandargli in cambio l'allievo più abile, un esortissimo.

to di diamanti di un determinato peso, e una serie di utensili che gli erano necessari.

Buckingham condusse l'orfo nella stanza che gli era destinata, e che, in capo a mezz'ora, fu trasformata in laboratorio. Poi mise una sentinella a ogni porta, con la consegna di non lasciare entrare nessuno, eccettuato il suo cameriere Patrizio. Inutile aggiungere che era assolutamente proibito all'orfo O'Reilly e al suo aiutante di uscire sotto qualsiasi pretesto.

Regolato questo punto, il duca tornò da d'Artagnan. — E adesso, mio giovane amico, — disse, — l'Inghilterra è di noi due: che cosa volete, che cosa desiderate? — Un letto, — rispose d'Artagnan. — Per il momento, lo confesso, è la cosa di cui ho maggior bisogno.

Buckingham diede a d'Artagnan una camera attigua alla sua. Voleva tenere sottomano il giovane, non perché ne diffidasse, ma per aver qualcuno a cui parlare costantemente della regina.

«Un'ora dopo, fu promulgata in Londra la disposizione che vietava l'uscita dai porti a tutte le navi che avevano fatto carico per la Francia, comprese il battello postale. Agli occhi di tutti quella era una dichiarazione di guerra fra i due regni...»

(continua)

Un'ora dopo fu promulgata in tutta Londra la disposizione che vietava l'uscita dai porti alle navi dirette in Francia...



Un'ora dopo fu promulgata in tutta Londra la disposizione che vietava l'uscita dai porti alle navi dirette in Francia...

QUESTIONI CONTADINE

LA RIFORMA NEL FUCINO

Con l'emissione del decreto prefettizio di immissione di mano d'opera contenente l'obbligo per Torlonia di completare nel Fucino tutti i lavori idraulici entro dieci mesi e di assumere intanto nei mesi di marzo ed aprile, duemila braccianti, e con l'ottenuta richiesta del pagamento dei lavori fatti durante lo sciopero a rovescio, si è conclusa la prima fase dell'eroica lotta di tutta una popolazione contro il principe usurpatore. Nel corso di questa lotta, durata circa un mese, abbiamo visto il movimento delle masse contadine braccianti ed affittuari, e quello più largo comprendente tutti i ceti produttivi raggiungere una compattezza tale da spazzar via implacabilmente e di volta in volta tutti i tentativi, scissionistici o intimidatori, messi in atto dalla democrazia cristiana, dai neofascisti, e in ultimo dalla Polizia di Scelba venuta in forza nella Marsica, con l'intenzione di stroncare a tutti i costi l'agitazione.

Giusta era la causa per cui si battevano intere popolazioni, giusta è stata l'impostazione della lotta: «tutti uniti contro Torlonia, affamatore della nostra gente», questa la parola d'ordine che indicava il nemico da battere, il nemico degli interessi di ogni lavoratore, di ogni cittadino che da tempo, sa — per esperienza più o meno diretta — in che modo viene esercitato il triplice sfruttamento da parte di Torlonia proprietario fondiario, industriale e banchiere.

E giusta quindi la prospettiva, che tutti ormai chiaramente vedono, e che è stata a base della lotta: «Via Torlonia dal Fucino, resti il miliardo perché solo così potrà essere risolto definitivamente l'annoso, tragico problema del Fucino, dando cioè la terra in enfiteusi — e quindi con la certezza giuridica del possesso — agli attuali affittuari e restituendola nel contempo ai Comuni ripuliti in quanto proprietà demaniale che essi rivendicano».

Solo così, con la riforma agraria che il Fucino, potrà essere dato come segue: lavoro stabile a migliaia di disoccupati attraverso l'esecuzione di un piano di trasformazione fondiaria e di valorizzazione delle possibilità industriali della zona, incremento dell'artigianato e il commercio, aumentata l'attuale base produttiva, solo così si avrà l'emancipazione del Fucino e la rinascita operosa della Marsica.

L'unità degli interessi e delle forze sane di un'intera popolazione non solo è riuscita a piegare in questa prima fase della lotta, Torlonia ed il suo governo, conseguendo così i primi grandi successi che tutti conoscono, ma ha posto ormai sul tappeto in modo categorico la rapida definizione di tale «problema». Il Fucino ed il suo tragico problema sono ormai all'ordine del giorno della Nazione: l'ha dimostrato l'eco possente che si è ripercossa per giorni e giorni in tutto il Paese, la solidarietà attiva pervenuta da ogni dove ai braccianti in lotta, l'attenzione viva con cui sono state seguite ovunque le dure vicende della battaglia impegnata contro il più retrovivo esponente dell'aragria italiana, lo stesso atteggiamento assunto dalla stampa governativa e filogovernativa che ha dovuto ammettere, anche se a denti stretti, l'insostenibilità della causa del principe affamatore!

L'ha dimostrato infine, a quel che si apprende, il gesto del Governo: lo stralcio cioè, dall'annuncio progetto di riforma fondiaria, del compromisorio del Fucino, perché rientrasse in quei casi per cui è necessaria una «riforma d'urgenza».

Il male è che certa stampa, a proposito del Fucino, parla già di un progetto di appoderamento e questo ha messo naturalmente in vivo allarme non solamente le migliaia di affittuari, ma le amministrazioni comunali dei paesi del Fucino, che, avute già da tempo sentore, avevano respinto energicamente tale soluzione perché certamente non rispondente agli interessi, sia particolari che generali, di tutta indistintamente una popolazione. E fu proprio questa volontà popolare, radicata sulla base degli interessi reali

Il "grande raduno"

Chi non conosce Primo Parrini, il focoso condottiero degli editori di giornali del Centro-Sud?

Da parecchi anni ormai, nonostante le innumerevoli volte che ha presentato le dimissioni, egli tiene in pugno le sorti dell'editoria centro-meridionale e anche se il suo potere non arriva che alla linea Gotica (purtopperò per gli editori italiani esiste ancora questa divisione periodica della nostra recchiola), egli ha cercato sempre di consigliarsi di questa limitazione storica-geografica, per rafforzare la sua potenza nella parte più assoluta d'Italia.

Ma ha avuto qualche mese fa una grande idea e da allora lavora alacremente, per realizzare il suo sogno ambizioso. Questa volta vuole organizzare un grande congresso triennale degli editori occidentali, riuniti sotto il titolo: «Stato studiato con amorosa cura: dall'impeccabile «numero unico» che annuncerà il grande avvenimento, agli allegri solerti per i delegati che pioveranno sull'Alma Roma da tutto il mondo marshallizzato, alle rimbombanti Alfa 2000 da mettere a loro disposizione. Si sono anche predisposte, curando i più minuti particolari, le accese solenni sull'Arce Capitolina, i discorsi di fine banchetto, le oltre al Sommo Pontefice e alle magnifiche dimissioni che egli potrà offrire. Ma quello che più

dei cittadini tutti della Marsica, che ha dato origine alla mozione del Fucino, presentata da un gruppo di deputati comunisti, repubblicani, socialisti, democratici di sinistra e romulanici, e che oggi sarà discussa alla Camera.

Mozione che è stata fatta propria, con deliberazioni, assemblee popolari ecc., dai Comuni e dalle popolazioni del Fucino.

Signori del Governo, siete ancora in tempo. I 14.000 affittuari del Fucino appoggiati dal consenso e dalla forza popolare, hanno già scelto democraticamente e nell'interesse comune la strada giusta: la «vostra» riforma essi non l'accetteranno mai. Consapevoli del loro buon diritto e sicuri della solidarietà di milioni di lavoratori italiani essi lotteranno con tutte le forze perché la terra, la loro terra, sia per sempre nelle loro mani.

Ferdinando Amiconi

LA "MINERARIA", SI RITIRA



La lotta eroica dei lavoratori e delle lavoratrici del Valdarno ha segnato un'importante passo avanti. La «Società Mineraria» si è decisa a malincuore a rinunciare al suo monopolio di fatto, e a cedere il suo controllo a un comitato di lavoratori. Il ministro Togliani ha chiesto perché ai rappresentanti dei minatori di presentare un piano di lavoro per la gestione diretta. Il piano è in elaborazione e sarà presentato quanto prima. Stipulato intanto tutti i parlamentari toscani d'opposizione si riuniranno a 8. Giovanni Valdarno per esaminare gli sviluppi della situazione. Nella foto: un gruppo di minatori esce da una galleria a Castelnuovo.

FERMO MONITO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.

La Resistenza vittoriosa sul fascismo non tollererà che esso rialzi la testa

Una grande manifestazione partigiana si è svolta a Sestri Ponente - Piena solidarietà con i mutilati in agitazione per l'aumento delle pensioni

GENOVA, 13. — Con una grande manifestazione partigiana combattentistica si è svolta a Sestri Ponente in occasione della inaugurazione del sacrario eretto dai sestresi ai loro caduti nella guerra di liberazione, si sono chiusi ieri a Genova i lavori del Consiglio nazionale dell'ANPI. Davanti ad una folla imponente hanno parlato — riaffermando gli ideali della Resistenza — il genovese Bini, il prof. Furno dell'Università di Firenze, uno dei più valorosi comandanti delle Brigate G. L., la medaglia d'oro romana Carla Capponi, il gen. Masini delle Forze autonome, il romagnolo Cerri, padrone di ritirare il permesso di famiglia delle vittime, Farini, comandante partigiano in Liguria e la medaglia d'oro Arrigo Boldrini presidente nazionale dell'ANPI.

NONOSTANTE LA PROTEZIONE DELLA POLIZIA

Dure lezioni ai fascisti ovunque si sono mostrati

Tafferugli a Treviso, Ferrara, Brescia e Bari

Quella di domenica è stata una brutta giornata per i fascisti. Ovunque si sono mostrati in pubblico tentativi di organizzare provocatorie manifestazioni, gruppi di cittadini sono intervenuti e hanno impartito loro severe lezioni, nonostante l'atteggiamento della polizia quasi sempre favorevole ai fascisti.

A Treviso, città medaglia d'oro della guerra di liberazione; i missini hanno tentato di tenere un convegno regionale alla presenza del prefetto di nome dei famigliari del comunista democristiano, hanno voluto un ordine del giorno contro l'inqualificabile oltraggio e non avendo la querela sentita il giorno di ritirare il permesso di famiglia della manifestazione, la popolazione ha affrontato direttamente i delegati che si recavano al teatro Comunale. Solo poche decine di costoro protetti dalla polizia riuscirono a raggiungere la sede.

A Treviso, città medaglia d'oro della guerra di liberazione; i missini hanno tentato di tenere un convegno regionale alla presenza del prefetto di nome dei famigliari del comunista democristiano, hanno voluto un ordine del giorno di protesta contro simili «indegne provocazioni».

A Bari, una sfilata con gagliardetti fascisti preceduta da un corteo di fronte al teatro comunale con un imponente schieramento delle forze di polizia; questo non ha però impedito che lungo il percorso la folla manifestasse il suo sdegno. Nel chiuso di un teatro è poi svolto il convegno, ma all'uscita i partecipanti hanno dovuto «squagliarsi» rapidamente in ordine sparso verso le rispettive abitazioni.

Si getta due volte nel Po per togliersi la vita

REGGIO EMILIA, 13. — Un ostinato suicida, l'operaio 45enne Adelmo Cantoni residente a Castelnuovo Sotile, ha trovato oggi la morte nelle acque del Po. Lanciatosi nel fiume una prima volta dal ponte di barbe di Boreto, il Cantoni veniva tratto a riva da alcuni coraggiosi. Dopo circa un'ora di vita, però, si precipitò nelle acque dove periva miseramente.

Una donna sgozzata nella propria abitazione

MILANO, 13. — Un effrenato delitto a getto scopero nelle prime ore di stamane a Pesenno, nei pressi di Gorgonzola. In una cascina isolata denominata «Le Selve» la signora Pierina Barzaccetta, è stata rinvenuta agonizzante nella cucina della propria abitazione con la gola squarciata da una profonda ferita inferta con un coltello. La morte è sopravvenuta per disseanguamento senza che la donna avesse potuto pronunciare una sola parola. Parti sospetti gravano sul marito, colui che è stato arrestato.

AL CONGRESSO MILANESE DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Secchia esalta la lotta dei comunisti per la pace e le libertà costituzionali

Il discorso del compagno Scoccimarro alla gioventù comunista di Firenze

In occasione del Congresso della Federazione giovanile comunista tenutosi nelle province italiane in preparazione del Congresso Nazionale, numerosi discorsi sono stati pronunciati domenica dai dirigenti del Partito nelle maggiori città italiane.

A Milano ha parlato il compagno Pietro Secchia soffermandosi nell'esame di alcuni aspetti fondamentali della situazione politica. Riferendosi alla lotta per la pace, il compagno Secchia ha affermato: il nostro patriottismo non ha bisogno di essere dimostrato. Quando si tratta di guerra, noi comunisti siamo giusti, nell'interesse dell'Italia, del popolo italiano e del suo avvenire, noi comunisti fummo i primi a impugnare le armi e a condurre la lotta per la pace. Ma ogni volta che governanti senza scrupoli e senza testa, cercheranno di portare l'Italia in alleanza, patiti, avventure, in guerra imperialista di aggressione

che fanno solo l'interesse di gruppi capitalisti italiani e stranieri mentre conducono alla rovina il Paese, questi governanti ci troveranno sempre avversari decisi e implacabili. Siamo in tali contingenze, inviteremo il popolo italiano a lottare concretamente per la pace. Ancora una volta lo diciamo forte: perché lo sentano tutti i malintenzionati e gli illusi: il popolo e la gioventù italiana non marceranno mai contro il Paese del socialismo vittorioso, essi si opporranno sempre con tutte le forze a questo tipo di aggressione e di brigantaggio.

Per documentare come non dai comunisti ma dagli attuali governanti venga violata la Costituzione, a vantaggio degli interessi per conservare un potere caparzio, Secchia ha ricordato quanto è avvenuto di recente alla Camera a proposito di modifiche alla legge fascista di P.S.

Violazioni costituzionali

Il governo — ha detto Secchia, — col presentare quasi di nascosto i suoi disegni, non solo ha mostrato di non voler modificare la legislazione fascista e renderla conforme alla Costituzione, non solo ha dimostrato di non voler impedire che si realizzi il diritto di sciopero, ma ha mostrato di voler legalizzare quegli arbitri, quegli illegalismi, quelle violazioni che non hanno nulla di nuovo, ma che sono i germi fecondi dell'avvenire d'Italia, nella pace e nel progresso.

Preceda dei mutilati romani per i gravi fatti di Napoli

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Roma dell'Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Direttivo della Sezione Romana dell'Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra, venuto a conoscenza dei fatti di Napoli, il giorno 13 marzo, ha preso atto dei metodi violenti ancora una volta usati dalla polizia contro i mutilati di guerra, in lotta per le giuste rivendicazioni del loro riscatto immediato, e per la difesa della Patria; esprime la sua solidarietà verso i fratelli del sacrificio ed auspica più degna comprensione e riconoscenza da parte del Governo e della Nazione».

«Niente illusioni!»

Queste considerazioni, certo, sono giuste; ma sarebbe un grave errore trarne la conclusione fatalista che la guerra è inevitabile e che inevitabile è in futuro a una situazione di aperta reazione. Non dipende affatto dai desideri e dalla volontà della grande borghesia il fare o non fare la guerra, il togliere o il conservare la libertà democratica a seconda dei suoi comodi. Lo sappiamo che la Costituzione repubblicana piace ogni giorno di meno ai capitalisti; ma sappiamo cos'è, e i governanti loro servi, che la Costituzione noi ce la siamo conquistata e che la difenderemo con tutte le nostre forze, che con tutte le nostre forze lotteremo perché sia conservata e che non si spazzerà mai la nostra democrazia e della pace e le forze della reazione e della guerra. E noi, comunisti, non spazzeremo, questa non sarà la Costituzione repubblicana, ma coloro che la vorrebbero mettere sotto i piedi. Niente illusioni! indietro non si torna.

Di fronte alla constatazione di un aggravarsi della situazione generale, conseguenza non più dell'eredità fascista ma della politica attuale del governo, umenia il numero degli italiani che esigono un cambiamento di politica. Sempre più si fa maturo tra le masse popolari italiane la coscienza che la politica di questo governo è destinata al più clamoroso dei fallimenti. Ebbene il popolo italiano non vuole essere trascinata in questo fallimento.

Per questo la massa lavoratrice italiana è pronta a dare il suo contributo. «E ci riusciremo a rinnovarla — ha concluso Secchia — ne siamo certi». Sempre in occasione del Congresso giovanile comunista, ha parlato il compagno Mauro Scoccimarro. Dopo aver esaminato la situazione politica in rapporto alla lotta per la pace, ha detto che questo governo è destinato al più clamoroso dei fallimenti. Ebbene il popolo italiano non vuole essere trascinata in questo fallimento.

mentra la produzione, si chiudono le Caproni, l'Isotta Fraschini, uccel. So ciò accade, è perché in nessun paese come in Italia i gruppi finanziari dominano il governo. Documentata con dati e cifre, e con esempi concreti la gravità di una tale situazione, l'oratore ha detto: «Siamo il solo Paese che non ha fatto una politica produttivista, ma una politica inversa di compressione della produzione, spinta a un punto tale che ha prodotto un profondo contrasto all'interno della stessa borghesia, tra i gruppi dominanti e la parte produttiva della borghesia stessa».

Scoccimarro ha concluso riferendosi alla politica interna del governo, politica con la quale «il governo si è posto fuori non solo della legge ma anche della stessa legge morale».

Riferendosi in particolare alle proposte liberticide avanzate da Secchia per aggravare la legislazione fascista di polizia, Scoccimarro ha dichiarato che l'Opposizione si batterà in Parlamento con tutti i mezzi a disposizione perché tali proposte non passino.

Il Comitato della pace si riunisce a Stoccolma

Sono partiti ieri dall'Italia, i delegati del Comitato dei Partigiani della Pace. Essi si riuniranno insieme ai delegati di altri Paesi a presentare al Parlamento inglese la mozione degli impegni di pace dell'appello del Comitato Mondiale. Fanno parte della delegazione italiana l'on. Santi, segretario del CGIL, il sen. Palermo, e l'onorevole Tolloy.

Torino mercoledì per la riunione del Comitato Mondiale della Pace che avrà luogo a Stoccolma dal 16 al 19 marzo i rappresentanti italiani in seno al Comitato e numerose personalità che sono state invitate ad assistere alla riunione.

Fanno parte della delegazione oltre l'on. Nenni, Presidente del Comitato Italiano dei Partigiani della Pace e il sen. Sereni, il signor Ad. Alessandrini, il professor Montesi della Segreteria Nazionale del Comitato, l'on. Santi, i Sindaci di Bologna e Genova Dozza e Adamoli, il signor Di Stefano Segretario Generale della Federazione Italiana lavoratori portuali di Genova, il sen. Massari, dirigente del Sindacato nazionale ferrovieri italiani, il prof. Fenocchio che, dopo la riunione di Stoccolma si recerà a Parigi al Segretariato del Comitato Mondiale come rappresentante italiano.

LA POLIZIA FRANCESE RIESUMA I SISTEMI DEI NAZISTI

Operai trattenuti come ostaggi per piegare lo sciopero del gas

La pronta reazione delle maestranze ottiene la liberazione degli arrestati - Le Assise della Pace - Jessup a Parigi per trattare la cessione americana in Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. — Il sistema prediletto della Gestapo, quello degli ostaggi, è l'ultima «trovata» del governo francese per combattere le schiere compatte degli scioperanti. La direzione governativa delle industrie dei gas e dell'elettricità minacciava infatti ieri di far arrestare 15 operai scelti a caso sulle liste del personale, se il lavoro non fosse stato ripreso. A Lilla i 15 ostaggi venivano realmente convocati dalla polizia, ma l'energia atteggiamento dei compagni di lavoro imponeva il loro rilascio immediato. Questa reazione rabbiosa, eventuale dalla vigilanza degli scioperanti, dimostra come le misure di mobilitazione adottate per impedire lo sciopero del gas e dell'elettricità al fine di evitare un fallimento clamoroso. L'occupazione delle ripetute da parte della polizia, ripetute stante, ha dato risultati ancora più catastrofici, perché anche le squadre di sicurezza, che dietro di sé avevano lasciato i loro compagni di lavoro, si sono ritrovati in una situazione di estremo pericolo. I loro sforzi e i loro sacrifici, soprattutto sulle officine Renault, che, stamane, sono state sottoposte dalla polizia ad un vero stato d'assedio, i metallurgici hanno avuto, ovunque, e in particolare a Parigi, Renault, e i picchetti di scioperanti hanno funzionato, malgrado la presenza della polizia. La loro vittoria odierna potrebbe avere le più serie conseguenze sul fronte padronale della battaglia: il fronte padronale.

prometta il gas per il giorno dopo. La minaccia di catturare ostaggi è stata prospettata proprio mentre a Marsiglia un gruppo di fascisti pugnalava alla schiena un lavoratore che si opponeva ad un gruppo tentava di aggredire il notaio del dirigente sindacale dei portuali.

La giornata odierna era attesa dal mondo dei ministri come la svolta decisiva per la battaglia dei gas; i metallurgici hanno infatti la loro terza settimana di sciopero. E' questa la più lunga agitazione con la categoria di lavoro chiamata a Parigi. I padroni speravano perciò nel crollo del fronte operaio e, sabato notte, avevano rifiutato una proposta di compromesso tendente a concedere lo sciopero a un mese di tempo.

I loro sforzi e i loro sacrifici, soprattutto sulle officine Renault, che, stamane, sono state sottoposte dalla polizia ad un vero stato d'assedio, i metallurgici hanno avuto, ovunque, e in particolare a Parigi, Renault, e i picchetti di scioperanti hanno funzionato, malgrado la presenza della polizia. La loro vittoria odierna potrebbe avere le più serie conseguenze sul fronte padronale della battaglia: il fronte padronale.

in cui già più di 100 aziende hanno capitolato, da infatti notevoli segni di stanchezza.

Con una manifestazione imponente per entusiasmo e per elevazione di spirito, si sono svolte le Assise della Pace a cui Parigi abbia assistito negli ultimi tempi — si sono concluse ieri le assise nazionali per la pace e la libertà. Quattro risoluzioni sono state approvate: esse concernono la difesa delle libertà democratiche e la lotta contro il colonialismo, il disarmo e la proibizione delle armi atomiche, il problema tedesco, la fine dell'aggressione contro il Viet Nam.

Il manifesto conclusivo rivolto al popolo di Francia dice: «Noi chiamiamo tutto il popolo francese ad unirsi ai lavoratori nella lotta contro la guerra, a sostenere e a difendere il Partito dei Lavoratori, vittime della repressione; e ad impegnare un'azione decisiva contro il governo che, tradendo la pace, tradisce la Francia».

Il governo, del resto, è costretto a cedere su ogni punto, ad abbandonare la demagogia per gli obblighi del servilismo. Una settimana dopo la votazione delle leggi scellerate, esso presenterà domani al Parlamento il trattato bilaterale con gli Stati Uniti per la spedizione delle armi «atlantiche» contemporaneamente i suoi ministri dovranno prosternare davanti all'invitato speciale di Truman, al signor Jessup, da ieri a Parigi, dopo il suo lungo viaggio in Estremo Oriente: dal rapporto che egli stenderà non appena tornato a Washington, dipenderanno le mo-

dalità dei nuovi interventi americani in quel settore dell'Asia, dove l'imperialismo sta accumulando sconfitte.

Negli ambienti governativi di Parigi, Jessup è stato accolto con la devozione e la paura che circondano il prof. Devozione, perché senza l'aiuto militare ed economico americano, la disfatta francese contro il Viet Nam non può più essere ritardata. Ma ancor più putiferia, perché Jessup e gli americani sono disposti a dare questo aiuto solo a condizione di prendere per sé il controllo su quella Colonia, fino ad oggi amministrata dall'imperialismo francese.

Jessup e gli americani vorrebbero infatti concedere i loro aiuti non ai francesi, ma direttamente all'imperatore Bao Dai che da fantoccio francese si trasformerebbe così automaticamente in fantoccio americano.

Penosa impressione ha infine sollevato negli ambienti democratici di Parigi la decisione del Vaticano di riconoscere Bao Dai: questo provvedimento dovrebbe servire a staccare dalla repubblica democratica del Viet Nam la popolazione cattolica (un milione su 23 milioni di abitanti) che fino ad oggi è stata costantemente fedele al potere popolare e si è battuta con energia per la liberazione del Paese.

Combinato al fantoccio, questo gesto Vaticano — si dice a Parigi — dimostra come la politica della S. Sede vada ormai degradandosi fino alla base di certi piccoli intrighi politici.

GIUSEPPE BOFFA

NOTE mediche I consigli del dott. X

peso fastidioso allo stomaco, va facilmente incontro ad indigestioni. Generalmente interregno improvvisamente o questi crisi dolorose atroci concluse da gran tempo con il nome di coliche epatiche. Le coliche epatiche, che possono verificarsi anche nel corso di altre malattie del fegato, sono nei calcoli determinati dalla migrazione del calcolo nella via biliare e dalla conseguente spasmodica delle pareti di queste ultime intorno al calcolo. Le coliche interregno facilmente dopo un pasto più abbondante del solito, dopo strapazzi fisici, dopo una notte trascorsa in treno o dopo aver ballato.

La colica cura un tempo veniva curata con l'uso di castoreo, ma con l'emissione del calcolo nell'intestino; il medico attento lo cerca e lo ritrova nelle feci.

I calcoli a lungo andare finiscono per danneggiare gravemente il fegato e le vie biliari; morte volte le cure mediche non sono sufficienti ad eliminarli ed il malato deve allora ricorrere al chirurgo. Il ho dato così alcune notizie generali sulla malattia che li interessa; li dirò ora qualche cosa sulla cura.

COMPRATE DA MARS Magazzini allo Statuto E... DIVENTERETE MILIONARI!!! Acquisti proporzionatamente abbinati: AL TOTOCALCIO AL GIOCO DEL LOTTO ALLE LOTTERIE NAZIONALI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SOLO 3 PASSEGGERI SALVI SUGLI 83 DEL "TUDOR",

Il più tragico bilancio della storia nella catastrofe aviatoria di Cardiff

Tutta l'Inghilterra in lutto - Inchiesta pubblica sulla sciagura - Un'altra tragedia dell'aria a meno di 24 ore?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 13. — Tutta l'Inghilterra è oggi in lutto per la peggiore catastrofe finora registrata nella storia dell'aviazione civile. Ottanta morti su ottantatré persone in volo — verificatisi ieri a un chilometro circa dall'aeroporto di Llandow durante un tentativo di atterraggio. L'apparecchio, un quadrimotore « Tudor » di tipo « Tudor V », proveniente da Belfast, aveva a bordo una comitiva di giovani gallesi che ritornavano entusiasti dall'aver assistito alla vittoria della loro squadra di rugby.

Testimoni oculari hanno raccontato che l'aereo, dopo essere scivolato d'alti sulla destra, riprese quota fin quando i motori sembrarono arrestarsi e precipitò quindi al suolo, senza avvertire di sé, a una velocità di 150 chilometri all'ora. Dalla carlinga dell'aereo, spezzato in due, due feriti si trascinarono fino ad una fattoria vicina mentre un altro, con la testa sanguinante, cominciò a gridare aiuto. Fu il primo di ragazzi che giocavano a football in un campo vicino al precipitatore. Immediatamente sul luogo della sciagura.

Lo spettacolo era orribile — hanno riferito i testimoni: i corpi dei passeggeri erano ammassati gli uni sugli altri, quasi tutti morti sul colpo. Un bambino colava a fiotti dal zerbato. Un uomo dalla testa sanguinante uscì barcollante dall'apparecchio e ci disse: « In nome di Dio mandate soccorsi », quindi cadde all'indietro. Altri feriti ai passeggeri sono stati proiettati a parecchie centinaia di metri dall'apparecchio e giacevano sull'erba dei prati. Si tratta in gran parte di ricorci che i giovani passeggeri, tutti al loro primo viaggio in aereo e sprovvisti di bagaglio, portavano alle famiglie e alle fidanzate: cioccolata, venghi, frutta, calze di nylon, ecc.

La sciagura avvenne alle 11.15 nella storia dei disastri aerei. Scendevano la tragica lista, si trovò infatti che il più grave era stato, sino ad ora, quello avvenuto nel cielo di Washington lo scorso novembre, quando un « Skymaster » si scontrò con un aereo militare e 55 persone vi perirono.

I due disastri più luttuosi per la storia britannica erano avvenuti nel 1948: nell'ottobre un apparecchio « Constellation » precipitò causando la morte dei 40 passeggeri, nel luglio, 39 persone perirono in uno scontro fra un apparecchio « Douglas » e un « Lockheed ». Nel 1939, due Dakota erano precipitati nei cieli britannici: 24 vittime nel primo, 14 nel secondo.

Una lunga serie di disastri di

temporaneamente alzati per prepararsi a discendere, alterando così l'equilibrio dell'apparecchio, i passeggeri si sarebbero affollati verso la coda dell'aereo, facendolo impennare. L'attra teoria attribuisce il disastro ad un errore del pilota, il quale avrebbe male calcolato la distanza dall'aeroporto: avrebbe così perduto quota innanzi tempo e quando, accortosi dell'errore, avrebbe tentato di rialzare l'aereo, era troppo tardi.

CARLO DE CUGIS

Aereo ebraico precipitato nel Mar Rosso

CAIRO, 13. — Il giornale « Al Aram » riferisce che la radio di Alessandria ha ricevuto un messaggio dalle navi inglesi « Modana » e « San Leonardo » in cui si dice che un aereo alista, con quindici persone a bordo, è precipitato nel Mar Rosso.



PALERMO, 13. — Il bandito Rosario Candela, uno dei più temuti uomini di Giuliano, è stato ucciso domenica, dopo un lungo conflitto a fuoco con la polizia.

UCCISO DOMENICA IN UN CONFLITTO A FUOCO

Bandito Candela tradito dalla mafia?

Il fuorilegge era uno degli aiutanti di Giuliano e responsabile di 47 omicidi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 13. — L'uccisione del sanguinario bandito Rosario Candela, avvenuta alle 7 di domenica sul monte Sgana, continua ad essere oggetto di commenti.

Non c'è dubbio che il col. Luca ha fatto ieri un buon colpo. Candela era infatti uno di quei trenta o quaranta fuorilegge che seguono il capo della banda di Giuliano in Sicilia e la cui eliminazione non sarà mai ottenuta con l'opera di « persuasione » di questo o quel prefetto. Le pressioni di quest'organo di polizia, che per conservare la propria libertà hanno lanciato la parola d'ordine della smobilitazione delle bande.

Questa parola d'ordine ha avuto infatti i suoi effetti soltanto negli strati più bassi della delinquenza, mentre i grossi tipi Candela, hanno respinto questa soluzione che è poi quella adottata ai tempi di Moro. Ad essere ucciso è stato Giuliano che per anni aveva diretto da dietro le quinte le decisioni manifestate dai lavoratori in modo quasi plebiscitario con il referendum, nel caso in cui il governo intendesse respingere perfino le ultime controproposte della organizzazione.

La riunione dei Sindacati

Da parte sua l'assemblea del personale delle Ricevitorie postali, tenutasi l'altro ieri, ha approvato un o. d. g. in cui si protesta energicamente perché il governo ha escluso il personale delle Ricevitorie dal beneficio dell'organizzazione d'intensificazione al fine di iniziare la lotta con uno sciopero immediato e non inferiore alle 24 ore e di « contenzionare poi la lotta con la sospensione del movimento a danaro ».

Ieri sera l'interadale dei pubblici dipendenti (CGIL, LCGIL, FIL, Autonome, Scuola) è tornato a riunirsi per esaminare la situazione. L'interadale tornerà a riunirsi lunedì.

GIORNATE DECISIVE PER L'AGITAZIONE DEGLI STATALI

L'80 per cento dei professori medi ha votato nella Capitale per lo sciopero

Il discorso di Di Vittorio alla grande manifestazione unitaria dei pubblici dipendenti romani. Anche le ricevitorie postali per lo sciopero - Domani si riunisce la Commissione parlamentare

La giornata di domani è destinata ad assumere notevole importanza per lo sviluppo dell'agitazione nazionale dei pubblici dipendenti. La Commissione Finanze e Tesoro della Camera tornerà infatti a riunirsi e in quella sede il governo dovrà dare la sua risposta alle controproposte di sciopero avanzate nell'ultima seduta, a nome dei lavoratori, dal compagno Di Vittorio Dall'atteggiamento del governo dipenderanno le ultime decisioni degli statali. Non è escluso che nella giornata di oggi si abbia un incontro diretto preliminare fra le parti.

Il deciso orientamento della categoria è già chiaramente indicato dal referendum. Ecco gli ultimi dati, relativi a Roma: scuola media 80,14% per lo sciopero; federazione universitaria 98,46%; dip. Aeronautica « Vigna di Valle » 99,2 per cento; Guidonia 99,7%; Montefordone 90,19%; dip. Difesa-Marina 92,36%. Tale orientamento ha avuto domenica una nuova conferma. Essa è venuta dal grandioso comizio svolto al cinema-teatro « Palazzo Sistina ».

La sala, una delle più grandi della Capitale, era stipata in ogni ordine di posti. Alla folla ha tenuto un ampio discorso il segretario generale della C.G.I.L., compagno Giuseppe Di Vittorio.

Misere concessioni

Egli ha vivacemente attaccato il progetto governativo, che ha dichiarato inaccettabile, pur con le modificazioni apportate ad esso dopo il dibattito in Senato. Tutti le modificazioni sono state ottenute grazie alla lotta della categoria (niente i dipendenti pubblici hanno fatto ricorso alla lotta sindacale), ma si tratta di « concessioni » miserevoli; la cifra di 4 miliardi è del tutto insufficiente.

In tre punti Di Vittorio ha riassunto la propria critica: « Innanzitutto la misura dei miglioramenti che ci vengono proposti è talmente esigua da costituire in pratica un'elemosina insultante e umiliante, che gli statali respingono. Esistono un'indennità minima di 1200 lire e la sua estensione a tutte indistintamente le categorie. I pubblici dipendenti respingono poi il tentativo del governo di introdurre nuove esenzioni paterno, là dove esse finora non esistevano, differenziando ad esempio gli stipendi dei lavoratori dello stesso grado, qualora appartenessero a gruppi diversi di lavoratori, come gli insegnanti e i ricevitori postali. Tutti gli statali sono invece decisi ad ottenere anche per i maestri e i professori quell'equo e dignitoso trattamento economico che hanno diritto di ricevere ».

I ricevitori postali

L'oratore ha sottolineato infine l'importanza dell'unità di azione raggiunta dagli statali, e ha insistito sulla necessità che essa sia mantenuta. « Su tutti i sindacati è egli ha concluso — il dovere di rispettare i risultati del referendum. In ogni caso noi non ci lasceremo disarmare. Ci sentiamo abbastanza forti da condurre la lotta da soli ».

Una grande ovazione ha salutato queste parole.

Subito dopo l'assemblea ha avuto luogo una manifestazione di 12000 persone, in nome dei martiri della Resistenza italiana, in nome del popolo di Carrara e di tutta la nazione, della pace ».

Nella mattinata aveva parlato l'avv. Mario Rossi, il quale ha fatto un ampio e profondo esame degli atroci episodi della strage.

Domani mattina parlerà l'avv. On. Amadei e nel pomeriggio, con ogni probabilità, il Procuratore Generale dott. Rolfo.

Nuove sigarette

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato comunica che, in seguito alle rivendite di monopolio di Roma, autorizzate allo smercio dei tabacchi esteri sono in vendita le sigarette « Nabili » e « Radi » in astucci da 20 pezzi al rispettivi prezzi di L. 360 e di L. 340.

lato per acclamazione un o.d.g. in cui i convenuti approvano l'adesione ai nuovi statali. La C.G.I.L. e delle organizzazioni aderenti, in difesa delle fondamentali esigenze di vita e di dignità dei pubblici dipendenti, respingono gli irrisolti ed offensivi miglioramenti con cui il governo, sotto la spinta unitaria dei lavoratori, ritiene di poter placare il legittimo sdegno delle categorie che, per oltre il 90%, non raggiungono neppure il minimo vitalistico fissato dallo stesso Istituto Centrale di Statistica; dichiarano che le controproposte presentate al governo dalla C.G.I.L. costituiscono un estremo tentativo di una soluzione sia pure del tutto transitoria e parziale del grave problema economico; affermano che le rivendicazioni costituiscono un tutto inscindibile, per cui ogni esclusione ai danni anche di una sola delle categorie impedirebbe nella lotta tutti i pubblici dipendenti affratellati in un solo schieramento unitario; invitano il comitato di coordinamento nazionale a dare senz'altro esecuzione alle decisioni manifestate dai lavoratori in modo quasi plebiscitario con il referendum, nel caso in cui il governo intendesse respingere perfino le ultime controproposte della organizzazione.

La riunione dei Sindacati

Da parte sua l'assemblea del personale delle Ricevitorie postali, tenutasi l'altro ieri, ha approvato un o. d. g. in cui si protesta energicamente perché il governo ha escluso il personale delle Ricevitorie dal beneficio dell'organizzazione d'intensificazione al fine di iniziare la lotta con uno sciopero immediato e non inferiore alle 24 ore e di « contenzionare poi la lotta con la sospensione del movimento a danaro ».

Ieri sera l'interadale dei pubblici dipendenti (CGIL, LCGIL, FIL, Autonome, Scuola) è tornato a riunirsi per esaminare la situazione. L'interadale tornerà a riunirsi lunedì.

La riunione dei Sindacati

Da parte sua l'assemblea del personale delle Ricevitorie postali, tenutasi l'altro ieri, ha approvato un o. d. g. in cui si protesta energicamente perché il governo ha escluso il personale delle Ricevitorie dal beneficio dell'organizzazione d'intensificazione al fine di iniziare la lotta con uno sciopero immediato e non inferiore alle 24 ore e di « contenzionare poi la lotta con la sospensione del movimento a danaro ».

Ieri sera l'interadale dei pubblici dipendenti (CGIL, LCGIL, FIL, Autonome, Scuola) è tornato a riunirsi per esaminare la situazione. L'interadale tornerà a riunirsi lunedì.

IL POPOLO ATTENDE GIUSTIZIA DALLA CORTE DI PERUGIA...

L'arringa del senatore Berlinguer contro i briganti neri di Vinca

La raccapricciante descrizione dei delitti - Oggi la requisitoria del P.G.

PERUGIA, 13. — Il sen. Berlinguer, roccò della parte civile, ha pronunciato l'arringa contro i briganti neri di Carrara. Esaltando il valore della Resistenza italiana, cui il popolo di quella provincia ha eroicamente contribuito e ricordando gli orrori della guerra, le sofferenze e le privazioni dei partigiani, il sen. Berlinguer ha rivolto un appello ai giudici affinché non venga dimenticato quel triste periodo se essi vogliono, con una giusta equità, contribuire a rendere più stabile e duratura la pace.

« Non comprendiamo — ha proseguito il sen. Berlinguer — la funzione dei difensori e siamo disposti ad ascoltare i loro argomenti. Ma non vogliamo che alcun difensore si sottragga alle sue responsabilità con gli imputati. Non ci venga a dire che il fatto orrendo di Vinca è un'azione di guerra: questa di cui parliamo non è guerra, è bieca rappresaglia, è sterminio. Il popolo italiano cercò e cercerà giustizia, la Corte chiedendo giustizia. Non si potrà da parte della difesa tentare di mettere sullo stesso piano i partigiani e questi criminali ».

Questi criminali hanno compiuto delle stragi che soltanto dei loro possono essere complete, le hanno preparate freddamente; hanno organizzato i blocchi delle strade e dei sentieri perché nessuno potesse sfuggire. Hanno compiuto un raccapricciante rastrellamento di donne e bambini. Hanno uccisi con torture, hanno violentato le donne, hanno sparato loro addosso imponendo prima di alzare le gambe, con scherni e sberleffi. Hanno compiuto ogni sorta di crudeltà e con crudeltà hanno ucciso, in questi mesi, e poi hanno incendiato le loro vittime nella speranza che non fosse rimasta traccia delle loro stragi. Hanno eccitato mentre uccidevano e questo merita di essere ricordato dai tribunali speciali, degli eroici partigiani torturati che fino all'ultimo hanno mantenuto la fronte alta, certi di morire per una santa causa ».

Il sen. Berlinguer ha rilevato dalle loro frasi il cinismo con cui le beve-

compiono le stragi: « Il prete è fascista, in nome del martiri della Resistenza italiana, in nome del popolo di Carrara e di tutta la nazione, della pace ».

Nella mattinata aveva parlato l'avv. Mario Rossi, il quale ha fatto un ampio e profondo esame degli atroci episodi della strage.

Domani mattina parlerà l'avv. On. Amadei e nel pomeriggio, con ogni probabilità, il Procuratore Generale dott. Rolfo.

Nuove sigarette

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato comunica che, in seguito alle rivendite di monopolio di Roma, autorizzate allo smercio dei tabacchi esteri sono in vendita le sigarette « Nabili » e « Radi » in astucci da 20 pezzi al rispettivi prezzi di L. 360 e di L. 340.

« I veri pastori siete voi. E il nostro cristianesimo ci ha spinto a venire al vostro Congresso ».

Il C. C. socialista ha concluso i lavori

La lotta contro lo sbarco delle armi e la lotta per la pace sono i due compiti immediati dei lavoratori.

Domene sera il Comitato centrale del P. S. ha concluso i lavori, provando all'unanimità la relazione del compagno Nenni ed una importante mozione politica in cui si constata che il fallimento dell'operazione di scissione del blocco occidentale e dei tentativi di scardinare dall'interno le democrazie popolari ostentando perfidamente il governo americano e

CENTINAIA DI DELEGATI AL I. CONGRESSO REGIONALE

Contadini e pastori sardi uniti nella battaglia per la terra

Gli interventi di Velio Spano, Renzo Laconi e Giancarlo Pajetta e degli on. democristiani Kadda e Masia - La lotta per il rinnovamento dell'Isola

MACOMER, 13. — Ieri a Macomera ha avuto luogo il I Congresso regionale sardo della pastorizia dell'agricoltura con la partecipazione di centinaia di delegati dei gruppi pastori, delle cooperative e delle leghe dei contadini delle tre provincie della Sardegna.

Il Congresso ha rappresentato una grande vittoria del movimento democratico per la partecipazione dei rappresentanti di oltre 50 gruppi comunali dei pastori, per la difesa dell'unità del movimento dei contadini contro i proprietari assenteisti, per l'intervento attivo alla discussione dei parlamenti di sinistra e degli onorevoli d. C. Fadda, deputato al Parlamento, e Masia, deputato regionale. Alla Presidenza del Congresso sono stati chiamati i compagni Velio Spano e Renzo Laconi.

I numerosi delegati che hanno preso la parola dopo la denuncia della situazione di crisi in cui versa l'economia agro-pastorale della Sardegna, hanno tutti posto l'accento sulla necessità della lotta unitaria contro i nemici comuni del rinnovamento e del progresso dell'Isola. Al Congresso è pure intervenuto il compagno Giancarlo Pajetta da alcuni giorni in Sardegna. Egli ha portato ai pastori il saluto dei lavoratori italiani ed ha sottolineato il carattere unitario della battaglia che in tutte le zone dell'Isola viene condotta dalle masse contadine. Un efficace intervento è stato svolto anche dall'on. Renzo Laconi.

Particolarmente interessante è stata la presa di posizione assunta dagli on. Fadda e Masia, d. C. Intervengono a questo Congresso, essi hanno voluto rimarcare la possibilità di una larga intesa fra i rappresentanti delle diverse correnti politiche per realizzare la rinascita dell'Isola. « In Sardegna — ha affermato l'on. Fadda — comincia a farsi primavera per merito delle forze nuove che hanno dato un contributo decisivo al rinnovamento della nostra terra ».

« Il P. S. ha avuto luogo nella sala da pranzo della sede delle Nazioni Unite. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

MACOMER, 13. — Ieri a Macomera ha avuto luogo il I Congresso regionale sardo della pastorizia dell'agricoltura con la partecipazione di centinaia di delegati dei gruppi pastori, delle cooperative e delle leghe dei contadini delle tre provincie della Sardegna.

Il Congresso ha rappresentato una grande vittoria del movimento democratico per la partecipazione dei rappresentanti di oltre 50 gruppi comunali dei pastori, per la difesa dell'unità del movimento dei contadini contro i proprietari assenteisti, per l'intervento attivo alla discussione dei parlamenti di sinistra e degli onorevoli d. C. Fadda, deputato al Parlamento, e Masia, deputato regionale. Alla Presidenza del Congresso sono stati chiamati i compagni Velio Spano e Renzo Laconi.

I numerosi delegati che hanno preso la parola dopo la denuncia della situazione di crisi in cui versa l'economia agro-pastorale della Sardegna, hanno tutti posto l'accento sulla necessità della lotta unitaria contro i nemici comuni del rinnovamento e del progresso dell'Isola. Al Congresso è pure intervenuto il compagno Giancarlo Pajetta da alcuni giorni in Sardegna. Egli ha portato ai pastori il saluto dei lavoratori italiani ed ha sottolineato il carattere unitario della battaglia che in tutte le zone dell'Isola viene condotta dalle masse contadine. Un efficace intervento è stato svolto anche dall'on. Renzo Laconi.

Particolarmente interessante è stata la presa di posizione assunta dagli on. Fadda e Masia, d. C. Intervengono a questo Congresso, essi hanno voluto rimarcare la possibilità di una larga intesa fra i rappresentanti delle diverse correnti politiche per realizzare la rinascita dell'Isola. « In Sardegna — ha affermato l'on. Fadda — comincia a farsi primavera per merito delle forze nuove che hanno dato un contributo decisivo al rinnovamento della nostra terra ».

MACOMER, 13. — Ieri a Macomera ha avuto luogo il I Congresso regionale sardo della pastorizia dell'agricoltura con la partecipazione di centinaia di delegati dei gruppi pastori, delle cooperative e delle leghe dei contadini delle tre provincie della Sardegna.

Il Congresso ha rappresentato una grande vittoria del movimento democratico per la partecipazione dei rappresentanti di oltre 50 gruppi comunali dei pastori, per la difesa dell'unità del movimento dei contadini contro i proprietari assenteisti, per l'intervento attivo alla discussione dei parlamenti di sinistra e degli onorevoli d. C. Fadda, deputato al Parlamento, e Masia, deputato regionale. Alla Presidenza del Congresso sono stati chiamati i compagni Velio Spano e Renzo Laconi.

I numerosi delegati che hanno preso la parola dopo la denuncia della situazione di crisi in cui versa l'economia agro-pastorale della Sardegna, hanno tutti posto l'accento sulla necessità della lotta unitaria contro i nemici comuni del rinnovamento e del progresso dell'Isola. Al Congresso è pure intervenuto il compagno Giancarlo Pajetta da alcuni giorni in Sardegna. Egli ha portato ai pastori il saluto dei lavoratori italiani ed ha sottolineato il carattere unitario della battaglia che in tutte le zone dell'Isola viene condotta dalle masse contadine. Un efficace intervento è stato svolto anche dall'on. Renzo Laconi.

Particolarmente interessante è stata la presa di posizione assunta dagli on. Fadda e Masia, d. C. Intervengono a questo Congresso, essi hanno voluto rimarcare la possibilità di una larga intesa fra i rappresentanti delle diverse correnti politiche per realizzare la rinascita dell'Isola. « In Sardegna — ha affermato l'on. Fadda — comincia a farsi primavera per merito delle forze nuove che hanno dato un contributo decisivo al rinnovamento della nostra terra ».

IL PROCESSO PER I FATTI DI ABBADIA

Continua la polemica in aula sull'atteggiamento del Presidente

Il Procuratore Generale se la prende con i resoconti de "l'Unità",

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 13. — L'avvenimento più rilevante ed invero insolito della udienza di oggi al processo di Abbadia è stato la protesta del Procuratore Generale che ha ritenuto di rintracciare in un nostro resoconto alla passata udienza una frase offensiva alla persona del Presidente; il tutto perché c'eravamo permessi di riportare le proteste che la difesa collegialmente aveva elevato contro il modo di procedere, in udienza, del Presidente Renis. Noi potremmo rispondere al signor Procuratore Generale che certe affermazioni non dovrebbero essere sollevate in certe forme, se davvero si ama conservare serenità di giudizio e non influenzare con argomenti extra processuali i giudici popolari nella sala della Corte d'Assise di Lucca. Ma non vorremmo che, se ci limitassimo a questa risposta, si pensasse che non abbiamo argomenti per sostenere il nostro assunto. Il nostro commento è intervenuto solo dopo numerosi udienze e ciò non perché sin dal

primo momento non avessimo avuta la netta l'impressione che il dibattito non era condotto con la dovuta imparzialità, ma solo perché attendevamo una obiettiva conferma al nostro giudizio.

Nelle ultime udienze ci siamo accorti che il nostro giudizio era perfettamente condiviso dal collegio di difesa. Infatti: 1) E' vero o non è vero che l'avv. Paoli abbandonò per protesta l'udienza dopo aver detto: « Lei signor Presidente sposta sempre le questioni? » 2) E' vero o non è vero che l'avv. Filastò è dovuto intervenire ripetutamente onde rilevare che il signor Presidente suggeriva le risposte agli agenti di polizia, citati come testi di accusa? 3) E' vero o non è vero che l'on. Amadei protestò proprio per un analogo atteggiamento del Presidente? 4) E' vero o non è vero che in questa occasione l'on. Borioni intervenne facendo inserire a verbale la protesta del collegio di difesa? 5) E' vero o non è vero che l'avv. Agostino Viviani è dovuto intervenire per ben due volte,

nella stessa seduta chiedendo al Presidente se riteneva che il collegio di difesa fosse composto da persone imparziali, ma solo perché attendevamo una obiettiva conferma al nostro giudizio.

Nelle ultime udienze ci siamo accorti che il nostro giudizio era perfettamente condiviso dal collegio di difesa. Infatti: 1) E' vero o non è vero che l'avv. Paoli abbandonò per protesta l'udienza dopo aver detto: « Lei signor Presidente sposta sempre le questioni? » 2) E' vero o non è vero che l'avv. Filastò è dovuto intervenire ripetutamente onde rilevare che il signor Presidente suggeriva le risposte agli agenti di polizia, citati come testi di accusa? 3) E' vero o non è vero che l'on. Amadei protestò proprio per un analogo atteggiamento del Presidente? 4) E' vero o non è vero che in questa occasione l'on. Borioni intervenne facendo inserire a verbale la protesta del collegio di difesa? 5) E' vero o non è vero che l'avv. Agostino Viviani è dovuto intervenire per ben due volte,

Novanta intossicati a un pranzo di boy-scouts

NEW YORK, 13. — Delle cento persone coinvolte ad un pranzo organizzato da New York da un'associazione di Boy Scouts 90 persone sono state ricoverate con sintomi di avvelenamento. Fra gli intossicati c'è il cileno Benjamin Cohen, vice-Segretario generale dell'ONU.

Il pranzo ha avuto luogo nella sala da pranzo della sede delle Nazioni Unite. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

Un carabinieri si spara dopo aver ucciso l'amata

Il giovane siciliano temeva di perdere l'amore della propria ragazza

ASTI, 13. — Un grave fatto di sangue, in cui hanno trovato la morte una ragazza diciannovenne e un carabiniere di ventiquattro anni, è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri a Tonco, piccolo centro situato a una ventina di chilometri da Asti. Da tempo il milite dell'Arma Antonio Mangano, di Catania, si era invaghito di certa Giovanna Sampietro, figlia di un ricco possidente di Tonco. La relazione fra i due giovani, secondo quanto hanno dichiarato alle autorità inquirenti alcuni abitanti del luogo, superava appena i limiti dell'amicizia, anche causa della avversione che i genitori della Sampietro ostentavano verso il carabiniere. Un mese fa circa il Mangano veniva trasferito dalla stazione di Tonco a quella di Asti. La speranza che fino allora il giovane aveva nutrito, venne con la distanza a mancare di colpo e il carabiniere si sconsolò. Ieri pomeriggio, dopo essersi recato al cinema con alcuni commilitoni, verso le ore diciannove, noleggiò una autpubblica e si faceva portare a

Leggete

« Vie nuove... »

9 GENNAIO 1950

MODENA

BERSANI ENNIO
APPIANI ANGELO
MALAGOLI ARTURO
CARAGNANI ENNIO
CHIAPPELLI ARTURO
ROVATI ALBERTO

« Vogliamo che l'Italia diventi un paese civile dove sia sacra la vita dei lavoratori, dove sacro sia il diritto dei cittadini al lavoro, alla libertà, alla pace. Allora anche voi, compagni e fratelli caduti riposerete in pace »

Richiedetelo al C.D.S. di Federaz.

E' USCITO

LA CONFERENZA ECONOMICA NAZIONALE DELLA C.G.I.L. SUL PIANO DEL LAVORO

Volume di 80 pagine contenente il rapporto introduttivo e le conclusioni del lavoro di VITTORIO e le relazioni tecniche tenute alla Conferenza dal Professor Alberto BRIGLIA, dall'ing. Riccardo CRAGGI, dal prof. Cesare GRIGNANO, dall'ing. architetto Carlo OCIOCCI, dall'ing. arch. Irene DOTALI, dall'ing. Franco MARESCOTTI, dal professor Henry MOLINARI

Richiedetelo alla Amministrazione di Lavoro - ROMA Via Lucullo n. 6 - Costa L. 130

NOTIZIE ECONOMICHE

Bolettino mensile a cura della Commissione Economica della Direz. del P.O.I.

Contiene: Un editoriale sulla situazione politica economica - Nella rubrica Problemi italiani - Il finanziamento del piano della C.G.I.L. - La siderurgia italiana - La crisi nei cantieri - I problemi agrari alla Conferenza della C.G.I.L. - Nella rubrica Notiziario internazionale - La meccanizzazione agricola in Cecoslovacchia - Il commercio estero cecoslovacco nel 1949 - Le nuove nazionalizzazioni in Ungheria - La situazione economica francese - La caduta degli investimenti negli Stati Uniti - Una nota teorica su: Gli investimenti nel sistema capitalistico - Rassegna della Stampa - In Parlamento - Segnalazioni - Risposte al lettore della nostra situazione.

Un numero: L. 50 - Abbonamento annuo L. 500 - C/c postale numero 1/14850 - Direzione e Amministrazione: Via della Pace, 9 - ROMA - Tel. 06-101 Spediziona in abbonamento postale

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA

Direttore: Palmiro Togliatti

SOMMARIO

«TERZO TEMPO».

QUADRANTE INTERNAZIONALE

Marzo Soccorso: Il significato politico delle prossime elezioni amministrative. - Segretario G. C. - Nuove forme della lotta per la riforma agraria. - Agostino Novelli: Posizioni riformiste e democratiche nella classe operaia. - A ciascuno il suo.

Maria Maddalena Rossi: Le forze organizzate delle donne sull'arena della pace. - Ettore Zamboni: Verso un nuovo ciclo di generazione di mezzo? - Furio Diaz: 1949-1950 - Sibilla Altomonte: La vita della Pagine. - Stato delle persone in Calabria.

PROGRAMMA DELLA CULTURA ITALIANA: Paolo Alatri: Le riviste di cultura. - Umberto Barbaro: Trent'anni della cinematografia sovietica. - Hans Eisler: Il pubblico e il compositore.

Lettere al Direttore.

LA BATTAGLIA DELLE IDEE: L'arte e la propaganda (Rodolfo di Castiglione). - Giuseppe Mosca: Elementi di critica politica. - Partiti e sindacati nella crisi del regime parlamentare. - Mario Della Piana: La «Teoria dei giorni» di G. Mosca e la polemica parlamentare. Bibliografia di Giuseppe Mosca. - La cultura degli intellettuali critici contemporanei (P. S.).

